

# Mei volti il Volto



QUARESIMA MISSIONARIA 2019

# **Per usare questo sussidio in famiglia**

1. Fate insieme il segno della croce.
2. Leggete ad alta voce la Parola di Dio.
3. Di seguito trovate il commento, vi aiuterà a capire meglio ed interiorizzare la parola.
4. Fate un momento di silenzio.
5. Recitate insieme la preghiera proposta.
6. Ricordate l'impegno settimanale: vi aiuterà a crescere passo passo.
7. Concludete con una semplice benedizione e il segno della croce.

## **Benedizione per la preghiera del Mattino**

Il Signore ci benedica e ci protegga.

**R. Amen.**

Andiamo in Pace.

**R. Rendiamo grazie a Dio.**

## **Benedizione per la preghiera della Sera**

Il Signore ci conceda una notte serena  
e un riposo tranquillo.

**R. Amen.**

# Incontro ai volti, incontro al Volto

Il cammino si fa più volentieri quando lo si affronta insieme, per questo il percorso quaresimale che vivremo quest'anno vuole essere un'esperienza di incontro con dei volti, che ci aiuteranno a scoprire Colui che vive e cammina con noi: il Signore Gesù. I volti che incontreremo ci racconteranno la missione della chiesa nel mondo, il suo farsi vicina ad ogni uomo e donna, ad ogni popolo, ad ogni situazione di vita; i volti che incontreremo ci aiuteranno ad assumere le attenzioni del volto di Gesù verso tutti coloro che vivono vicino a noi; i volti che incontreremo ci muoveranno alla necessità di condividere quello che abbiamo, con la nostra carità, con chi è meno fortunato di noi. I volti che incontreremo ci aiuteranno a pregare di più, proprio come desidera il Vescovo Pierantonio nella sua lettera pastorale: "Vorrei che non parlassimo troppo della preghiera ma che semplicemente pregassimo, che lo facessimo il più possibile e nel migliore dei modi, che lo facessimo insieme, come Chiesa del Signore, ma anche personalmente, ciascuno nel segreto del suo cuore, nel raccoglimento di momenti a questo dedicati, dentro le stanza della propria casa, prima di recarsi al lavoro, prima dei pasti, all'inizio e alla fine delle giornate". Buon cammino insieme per incontrare il Signore Gesù risorto!

*don Roberto*

Una proposta per iniziare la Quaresima insieme

**Durante la liturgia del Mercoledì delle Ceneri potrebbe essere bello consegnare alle famiglie questo libretto di Quaresima con il salvadanaio. Potrebbe essere un'occasione per suggerire un momento quotidiano di preghiera familiare, oltre che per iniziare con serietà questo tempo liturgico.**



**Scarica qui alcuni suggerimenti  
e la preghiera per la consegna  
del libretto di quaresima.**

**[www.diocesi.brescia.it/quaresima-2019](http://www.diocesi.brescia.it/quaresima-2019)**

# Mercoledì 6 marzo



Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: “Cornelio!”. Egli lo guardò e preso da timore disse: “Che c’è, Signore?”. Gli rispose: “Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. (At 10, 1-4)

## Con la preghiera inizia la Quaresima in famiglia

Oggi inizia la quaresima. Il brano che accompagna la preghiera parla di Cornelio, un centurione che, pur non appartenendo alla religione ebraica, mostra di essere molto più credente di tanti ebrei del suo tempo. La fede di Cornelio è fatta di rispetto, preghiera e, soprattutto, gesti concreti nei confronti dei più poveri, vissuti insieme alla propria famiglia. È proprio grazie a questa fede che Cornelio riceve da Dio la conferma della bontà delle sue opere di bene, come assicurano le parole dell’angelo: «Dio si è ricordato di te». La preghiera costante è il primo impegno per iniziare bene la Quaresima.



*O Dio Padre,  
guarda la nostra famiglia  
che inizia il cammino della Quaresima.  
Donaci lo Spirito Santo  
perché con la preghiera, il digiuno e l’elemosina  
possiamo incontrare Gesù, il tuo Figlio.  
Ricordati di noi e mostraci il tuo volto!*

# Giovedì 7 marzo

Il mio cuore ripete il tuo invito: “Cercate il mio volto!”.

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. (Sal 27, 8-9)



## Cerchiamo il volto di Dio

Il salmo 27, oltre che essere una bellissima preghiera, contiene una provocazione molto forte: tu cerchi veramente il volto di Dio? Ma, cosa vuol dire concretamente cercare il

volto di qualcuno? Il volto è quella parte del corpo che, più di tutte, mette in relazione con gli altri. La prima cosa che, probabilmente, hai visto quando sei nato è stato il volto della tua mamma e, da quel giorno, di volto in volto, la tua rete di amicizie e relazioni si è allargata sempre di più. “Cercare il volto di Dio” significa desiderare di incontrarlo, perché solo così potrai sperimentare la bellezza e la grandezza del Suo amore.



*O Dio Padre,  
tieni vivo in noi il desiderio di incontrarti.  
Lo Spirito Santo ci spinga a cercare sempre,  
per vedere tuo Figlio Gesù,  
che ci dona la bellezza  
e la grandezza del tuo Amore.  
Noi ti cerchiamo, Signore, mostraci il tuo volto!*

# Venerdì 8 marzo



Il Signore vide che [Mosè] si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: “Mosè, Mosè!”. Rispose: “Eccomi!”. Riprese: “Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!”. E disse: “Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe”. Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: “Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo. (Es 3, 4-8)

## Come Mosè ci avviciniamo a Dio per conoscerlo

Il Dio di cui parla il libro dell'Esodo non è un Dio lontano, insensibile alle sofferenze degli uomini. Anzi, è un Dio che “conosce” e interviene per “liberare”, ma può farlo solo con l'aiuto di Mosè. Ancora oggi molti uomini e donne di ogni età soffrono per diversi motivi, magari proprio negli ambienti che tu frequenti ogni giorno. Dio chiama anche te, vuole incontrarti per dirti che ti ama e per chiederti di condividere il suo amore con chi ha bisogno di qualcuno che lo aiuti a sperimentare la forza liberante dell'incontro con Lui.



*O Dio Padre, Tu conosci le nostre sofferenze  
e con lo Spirito sei accanto a noi.  
Come ha fatto Gesù, tuo Figlio,  
ci chiedi di camminare con chi è solo e in difficoltà.  
Non è facile e sperimentiamo la fatica,  
per questo ti invochiamo:  
torna a noi e mostraci il tuo Volto!*

# Sabato 9 marzo

Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. (1Gv 1, 1-3)



## Dobbiamo incontrare Gesù per conoscere il Padre

Il passo della prima lettera di Giovanni ti ricorda che non puoi essere un vero testimone di Gesù se prima non lo hai incontrato. Già... ma come si fa ad incontrare il Signore oggi, nella vita di ogni giorno? Giovanni sicuramente risponderebbe che possiamo sperimentare l'amore di Gesù nella misura in cui ci amiamo gli uni gli altri, come Lui ci ha amati (cfr. 1Gv 2,5-7). L'ascolto docile e obbediente del Vangelo, i cui insegnamenti danno a ciascuno le motivazioni fondamentali per essere testimoni dell'amore di Cristo, diventa la base del nostro cammino di conversione quaresimale.



*O Dio Padre,  
ti sei fatto conoscere nell'uomo Gesù.  
In queste settimane di Quaresima,  
lo Spirito Santo accenda in noi  
il desiderio di leggere spesso il Vangelo  
per intravedere il volto del tuo Figlio.  
Mostraci Gesù, mostraci il tuo volto!*

# Prima settimana

Nel Vangelo di questa prima domenica di Quaresima si parla delle tentazioni o prove di Gesù nel deserto. Sono tre quelle ricordate dall'evangelista Luca. Il tentatore vuole distogliere Gesù dall'obbedienza al piano divino di salvezza, che esige sofferenza e donazione fino alla morte. Come alternativa propone un cammino più comodo centrato egoisticamente sull'appagamento degli interessi individuali, senza sofferenza né donazione a Dio e agli altri.

Gesù preferisce seguire il cammino del Padre e della sue parole, riconoscendo che la dignità di figli di Dio non si può barattare con il benessere, il potere o la fama. Gesù vince la seduzione del demonio e ci incoraggia a seguire il suo esempio per recuperare la coscienza di figli che Dio ama e mai abbandona.

Alla luce di questo Vangelo vorrei rileggere l'esperienza che sto vivendo in Venezuela come missionario fidei donum di Brescia. In questo bellissimo Paese latinoamericano sono arrivato 17 anni fa in compagnia di don Antonio Polana per appoggiare il lavoro missionario di don Adriano Salvadori. Abbiamo faticato un po' per adattarci alla nuova realtà. Il clima tropicale, caldo e umido, ci affaticava rapidamente; il disordine e la poca puntualità della gente metteva alla prova la nostra pazienza; a tutto questo si aggiungevano le grandi distanze da percorrere su strade disastrose, la precarietà dei servizi basici, acqua, luce e gas. Tutto questo in contrasto con le grandi risorse del Paese. Ricchezza e povertà sempre si sono accompagnate nella storia del Venezuela, però in questi ultimi anni si è deteriorato gravemente l'equilibrio sociale, politico ed economico della Nazione, con conseguenze tragiche: l'iperinflazione ha impoverito la gente, costringendo migliaia di persone a migrare in altri Paesi; si è verificata anche una forte immigrazione interna, diretta alla regione in cui operiamo, perché ricca di oro e diamanti. I Vescovi denunciano la situazione di sofferenza di molta gente che vive nella povertà, senza servizio medico adeguato, né medicine, in un Paese sempre più corrotto e insicuro. Questo contesto difficile mette alla prova la nostra fede e potrebbe indurre la Chiesa e i fedeli a fuggire da questa realtà o a chiudersi in se stessi.

Una testimonianza  
"tenace"

La Missione  
in Venezuela

**Don Giannino Prandelli - Missionario fidei donum in Venezuela, bresciano, ordinato nel 1979 a 24 anni, da 17 anni svolge il servizio nel paese sudamericano. Dal 2013 il Venezuela, ricchissimo di risorse naturali, sta vivendo una spaventosa crisi economica, che ha causato grandi migrazioni al suo interno e verso altri stati del Sud America.**

# di Quaresima

## il volto tenace

Nella nostra diocesi e nella nostra zona pastorale, animati dallo Spirito di Gesù, stiamo tentando di resistere allo scoraggiamento per continuare regolarmente il nostro lavoro pastorale: nelle celebrazioni, nella preghiera, nella catechesi e formazione dei laici, nella carità con i più bisognosi.

Esempio sono la scuola di formazione zonale dei catechisti, la scuola zonale di teologia dei laici, la visita alle comunità indigene, e la visita ai carcerati di El Dorado. Nella nostra Parrocchia di El Callao continua a funzionare la mensa gratuita per gli anziani e in molte parrocchie, la domenica, si distribuiscono centinaia di porzioni di zuppa per i più bisognosi. Siamo coscienti che tutto questo non è sufficiente per risolvere i problemi della gente, però consideriamo il nostro sforzo un segno di speranza e un esempio che altre persone o istituzioni possono imitare.

Il Vangelo delle tentazioni ci invita ad affrontare le sfide e le difficoltà del mondo con lo stesso spirito di Gesù mantenendo piena fiducia in Dio nostro Padre. A proposito: mi ha impressionato Santiago, un bambino di cinque anni, senza papà, che ultimamente ha perso la nonna, a cui era molto affezionato, tutte le mattine esce nel cortile e guarda al cielo, alla mamma che gli chiede che sta facendo risponde: "Chiedo la benedizione al papà e alla nonna. Chi sta nel cielo non si dimentica di noi".



# Domenica 10 marzo

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

(Lc 4,1-13)



In questa prima settimana scegli un impegno che possa accompagnare il tuo cammino per l'intero tempo quaresimale. Lo porterai avanti con perseveranza e responsabilità, soprattutto se costerà un po' di fatica.



Non è mai facile confrontarsi con la pagina del Vangelo delle tentazioni di Gesù che apre il cammino delle domeniche di Quaresima: non è facile perché da un lato mette a nudo le nostre debolezze e dall'altro ci fa incontrare con un Gesù che ha la forza di rifiutare invece ogni compromesso. Il racconto delle tentazioni mette in risalto come le risposte date al diavolo trovano la loro origine in una fiducia senza riserve nel Padre e nella sua parola. Una fiducia che fa rifiutare ogni scelta di comodo verso ciò che sembrerebbe più facile. Il volto tenace di Gesù ci fa vedere come davvero ci possa essere qualcosa per cui vale la pena dare tutto ciò che siamo senza riserve; i missionari diventano per noi testimonianza credibile di come sia possibile vivere la fedeltà al Signore nonostante le condizioni, a volte, non siano favorevoli. Preghiamo perché il percorso quaresimale ci serva a scegliere non guardando a ciò che è più comodo ma a ciò che vale di più.

## **Il progetto della settimana Bambini di Macapà**

**A pagina 37 del libretto trovi  
tutte le informazioni per  
contribuire al progetto**



# Lunedì 11 marzo



Ma il Signore mi disse: “Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti”. Oracolo del Signore. (Ger 1, 7-8)

## La paura di andare controcorrente

Crede in Dio e essere testimoni del suo amore esige talvolta di andare controcorrente. E si sa, andare controcorrente fa paura, perché può comportare una buona dose di sofferenza e di isolamento. Ne è ben consapevole il profeta Geremia quando, prendendo coscienza della propria vocazione, reagisce dicendo a Dio “Ahimè, Signore Dio, ecco, io non so parlare perché sono giovane”. Dio non ha paura delle nostre paure e risponde prontamente: “Non dire sono giovane... non aver paura”.

Che significa: non ti preoccupare perché io sto dalla tua parte e, per quanto la corrente sarà contraria, io ti sosterrò fino alla fine. Fidati di Dio e della Sua Parola: non dire “ho paura”.



*Vieni Spirito di Fortezza,  
quando abbiamo paura, quando ci sentiamo inadeguati,  
quando tutto sembra andare storto.  
Fa che non ci scoraggiamo  
ma ci fidiamo del Padre che non ci abbandona,  
del Figlio che ci sta accanto con volto tenace.*

# Martedì 12 marzo

E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. (Rm 15, 5-7)



## Capaci di pregare con una sola voce

Nel vangelo di Giovanni, Gesù dice ai discepoli che verranno riconosciuti come tali non in virtù di chissà quali prodigi da loro compiuti, ma dall'amore che li lega gli uni agli altri (Gv 13,35). Ma com'è difficile, a volte, mettere in pratica gli insegnamenti del Vangelo! San Paolo, tuttavia, ricorda a ciascuno che le difficoltà del discepolato possono essere superate con la preghiera e con l'aiuto della grazia di Dio, sorgente di perseveranza e consolazione, affinché ognuno possa amare come Gesù ha insegnato.



*Vieni Spirito di unità,  
rendici capaci di vivere insieme, di amarci,  
di pregare a una sola voce per dar lode al Padre.  
Il cammino non sempre è facile ma non siamo soli:  
sentiamo il sostegno del Figlio  
che ci sta accanto con volto tenace.*

# Mercoledì 13 marzo

State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede,

con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. (Ef 6, 14-18)



## Tenacia nella preghiera quotidiana

Verità, giustizia, testimonianza, impegno, fede... certamente il cristianesimo, se vissuto seriamente, è una religione molto esigente, che non può essere ridotta ad una dottrina imparata sui banchi di scuola. Davanti agli impegni richiesti dal Vangelo, talvolta si può avvertire un senso di smarrimento e inadeguatezza. Per questo motivo è importante stabilire delle priorità, a partire dalle quali organizzare la propria vita. San Paolo ricorda che la saldezza nella fede e il coraggio della testimonianza si fondano sull'ascolto obbediente della Parola di Dio e vengono rafforzati dalla preghiera umile e perseverante. Se vuoi crescere nella fede, non dimenticare mai di dare il primo posto all'ascolto della Parola e alla preghiera quotidiana.



*Vieni Spirito di Sapienza,  
donaci un cuore capace di scegliere ciò che conta,  
di dare spazio ogni giorno  
all'ascolto del Vangelo e alla preghiera:  
è la via per vivere dell'amore del Padre e del Figlio  
che ci sta accanto con volto tenace.*

# Giovedì 14 marzo



Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. (Lc 21, 13-19)

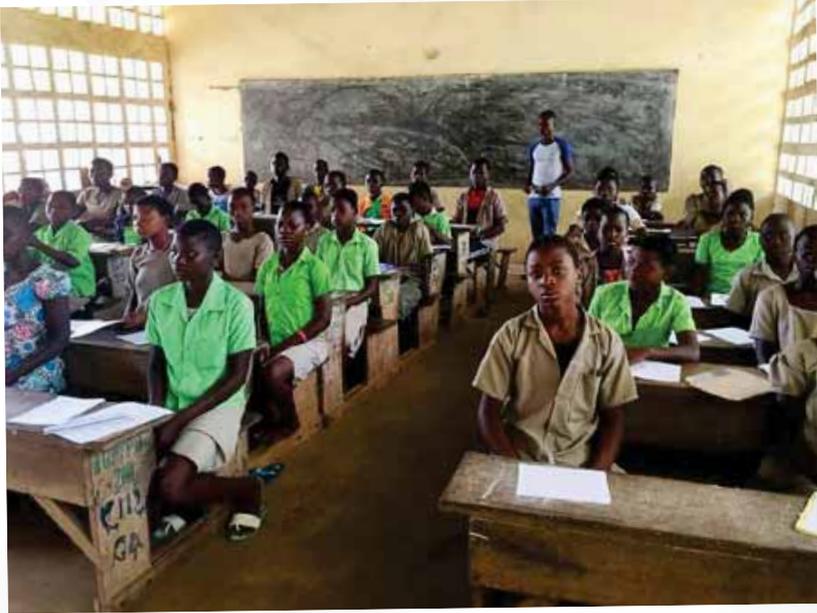
## Testimoni credibili anche nelle difficoltà

Testimoniare Gesù nei momenti lieti della vita tutto sommato non è poi così difficile. Più impegnativo è avere il coraggio di rimanere saldi nella fede, nella speranza e nella carità quando le cose non vanno come vorremmo. Gesù incoraggia ciascuno di noi a fidarci della forza che proviene dal suo amore, soprattutto quando la fedeltà al Vangelo ci chiede di andare contro corrente, magari anche soffrendo perché veniamo derisi e oltraggiati in quanto cristiani. Il prezzo da pagare potrà anche essere alto, ma non dobbiamo dimenticare che è con la nostra perseveranza che salveremo la nostra vita.



*Vieni Spirito di fedeltà,  
siano perseveranti i nostri passi nell'ora della gioia  
come quando ci derideranno perché siamo cristiani.  
Solo così potremo dare testimonianza  
all'amore del Padre e del Figlio  
che ci sta accanto con volto tenace.*

# Venerdì 15 marzo



Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: “Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”. Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: “Figlio di Davide, abbi pietà di me!”. (Mc 10, 47-49)

## Nella difficoltà implora il Signore: Lui ti ascolta!

Ci possono essere momenti in cui capita a tutti di trovarsi seduti, stanchi e sfiduciati, ai bordi di quella strada che è la vita, in attesa che qualcuno, passando, si accorga di noi e ci aiuti a rialzarci. È quanto succede al cieco Bartimeo, il quale, nonostante l'ostacolo della folla, si rivolge a Gesù gridando il suo dolore e la sua disperazione, nella certezza che il Maestro avrebbe ascoltato la sua preghiera. Bartimeo, con la sua tenacia, ricorda a ciascuno di noi che non dobbiamo darci per vinti dinanzi agli ostacoli della vita e che dobbiamo sempre rivolgerci a Gesù quando non riusciamo a rialzarci dalle nostre cadute e dalle nostre infermità.

*Vieni Spirito Consolatore,  
nell'ora dello sconforto o del fallimento,  
nel momento in cui non vediamo via d'uscita  
o non comprendiamo quale via  
il Padre ha preparato per noi.  
Ricordaci che non siamo soli.  
Con noi c'è Gesù, il Figlio  
che ci sta accanto con volto tenace.*



# Sabato 16 marzo

Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all'azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d'un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: Voi sarete santi, perché io sono santo. (1 Pt 1, 13-16)



## Siamo santi: la nostra speranza è nell'amore gratuito di Dio

Essere discepoli di Gesù in virtù del battesimo significa imprimere alla propria vita una svolta decisiva, che ci porti ad essere coerenti con gli insegnamenti del Vangelo. In fondo essere santi è questo: vivere il Vangelo nella vita di ogni giorno, sull'esempio di Gesù, orientando i nostri pensieri e le nostre azioni alla luce della sua Parola. Pietro ci ricorda che per fare ciò dobbiamo riporre la nostra speranza nella grazia, cioè nell'amore assolutamente gratuito di Dio nei confronti di ognuno di noi, al di là di ogni merito.

*Vieni Spirito di santità,  
fa che ci decidiamo per vivere ciò  
che abbiamo ricevuto nel Battesimo,  
quella vita da santi come santo è il Padre dei cieli.  
E la nostra speranza sia fissa in Gesù,  
il Figlio che ci sta accanto con volto tenace*



# Seconda settimana

Come raccontare l'esperienza di una settimana (e quasi un anno di preparazione!) di Missione Giovani in una pagina? Quello che affiora spontaneamente alla memoria sono i volti di noi missionari che, nell'anno di preparazione, siamo passati dall'essere sconosciuti a essere un gruppo nutrito e unito di amici che hanno imparato a conoscersi, a pregare insieme, a guardare verso la stessa direzione. Volti. Volti sorridenti, luminosi e sereni, nonostante la stanchezza fisica dovuta alla settimana impegnativa. Volti che sono stati fotografati e inseriti in un bel collage dove al centro spicca il volto di Gesù, l'amico che volevamo presentare a tutti.

Ma cosa è stata la "Missione Giovani"? Partiamo dai dettagli "tecnici". Periodo: 16-23 Settembre 2018; luogo: Concesio; titolo: AvVolti di Luce. L'obiettivo è nelle parole del nostro Vescovo Pierantonio che ha definito compito della Chiesa quello di contemplare e far vedere il volto di Cristo e "farsi trasparenza di questa forza di bene che accoglie, sostiene, conforta, risana e riscatta". Sulla base di questi cinque verbi noi missionari abbiamo riflettuto e dato forma alle attività della settimana. Il nostro fine è stato trasmettere il messaggio del Vangelo attraverso i nostri stessi volti, in modo da far conoscere quello di Gesù ai giovani e realizzare quella che il Vescovo ha definito "la pastorale dei volti" che noi desideravamo fosse avvolta di luce, grazie all'incontro con il volto (e lo sguardo) di Dio e con quello di noi missionari.

Ma chi sono i missionari? Un gruppo di 35 ragazzi e ragazze provenienti dal Seminario di Brescia, dalla comunità delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth di Passirano e dalla parrocchia di Concesio. Ebbene sì, per essere missionari non è necessario essere consacrati, ma giovani che studiano e lavorano e hanno vissuto la missione cercando di conciliare questi impegni con gli eventi in programma. Sorpresi? Il messaggio tra le righe è che ognuno può essere missionario e, quindi, testimone; anche tu, lettore, non ci sono scuse!

Torniamo alla Missione Giovani. Cosa facevamo? Abbiamo cercato di scovare i giovani dappertutto: partendo dalle pensiline degli autobus al mattino, dove gli studenti oltre a dover affrontare il pensiero della giornata scolastica, si sono trovati a dover affrontare anche i nostri volti sor-

Una testimonianza  
"luminosa"

La Missione  
Giovani a  
Concesio

Stefano, 19 anni. Studia matematica ed è scout. Michele, 20 anni, studente di Ingegneria, animatore ed educatore in oratorio. Paola, 27 anni, psicologa. Valentina, 28 anni, psicologa. Andrea, 29 anni, giovane di Concesio, laureato in Giurisprudenza, in attesa della nomina a Notaio, Catechista ed animatore.

# di Quaresima

## il volto luminoso

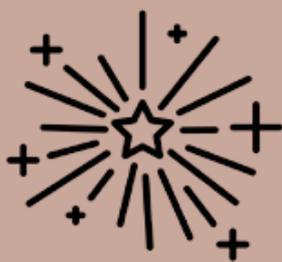
ridenti, i tentativi di dialogo, gli inviti agli eventi serali. Era difficile non riconoscerci: magliette bianche con la scritta "Avvolti di luce" e "Missionario", zainetto in spalla, croce colorata sul petto. In ogni caso nessun giovane ha tentato di scappare prendendo l'autobus in anticipo, al massimo rispondevano con garbo che non sapevano se sarebbero venuti. A quel punto noi sfoggiavamo nuovamente il nostro sorriso migliore e auguravamo loro una buona giornata, ribadendo che li avremmo visti volentieri, anche solo per partecipare all'aperitivo. Una volta salutati i giovani alle pensiline era il turno delle scuole, delle realtà sportive e, nella seconda serata, dei locali, a seguito degli incontri in Cittadella. Cittadella? Sì, il luogo fisico sorto davanti all'oratorio della Pieve, costituito da vari tendoni bianchi sotto ai quali erano collocati un altare per la Messa quotidiana, delle panche per gli incontri, una mostra fotografica (che si arricchiva ogni giorno) e uno spazio per l'aperitivo. Ogni giornata aveva come tema un verbo (accogliere, sostenere, confortare, risanare e riscattare) e anche gli incontri serali, che consistevano nella testimonianza di alcuni invitati, erano legati al verbo del giorno. La nostra presenza è stata continuativa e radicata su tutto il territorio di Concesio, da mattina a sera: i seminaristi e le suore erano ospitati da alcune famiglie, mentre noi concesiani abbiamo vissuto sette giorni di fraternità, dormendo in un appartamento dell'oratorio e vivendo come fratelli. Il 23 settembre la missione si è conclusa e abbiamo dovuto far ritorno alle nostre abitazioni e alle nostre "solite" giornate. Quando si vivono certe esperienze, però, non si torna indietro: la vita prosegue, con i soliti ritmi e la solita routine, ma resta il ricordo e la consapevolezza della bellezza e della gioia vissute, delle amicizie che si sono create e di nuove considerazioni su se stessi. La missione ha avuto effetto soprattutto su noi missionari, perché abbiamo dovuto metterci la faccia (il nostro volto!), confrontarci con i nostri limiti e insicurezze e scoprirci capaci di essere testimoni. (Valentina Doscioli)



# Domenica 17 marzo

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elìa, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elìa». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. (Lc 9, 28b-36)



Questa settimana proverò a vivere il mio impegno (lavorativo, familiare, di volontariato) con particolare attenzione allo stile: sarà un impegno luminoso, sorridente, portatore di gioia.

“La santità è l’altro nome della vita quando la si guarda con gli occhi di Dio. È l’umanità luminosa, avvolta nella luce del bene. Non sono forse ritratti così i santi nei dipinti degli artisti? Non va forse interpretata così l’aureola che portano sul capo? Uomini e donne di luce, trasfigurati in Dio, splendenti della sua grazia e della sua bellezza. Una luce, tuttavia, che non viene da fuori e non è posta da qualcuno sopra la loro testa, ma che proviene dalla loro anima. La luce della santità, per sua natura, si irradia dal di dentro: è la luce del proprio mondo interiore, redento dalla grazia di Dio. Questo appunto significa l’aureola dei santi” (Vescovo Pierantonio). Eccola, in questa seconda domenica di Quaresima, la luce della trasfigurazione. Ecco Gesù, sfolgorante, che si mostra ai suoi discepoli, che mostra – per un istante che lascia intravedere l’eterno – la gloria di Dio. “È bello per noi essere qui!”, gridano gli apostoli di fronte al volto luminoso di Cristo. “È bello per noi essere qui!” dovrebbero essere le parole di coloro che vivono, respirano, assaggiano un pezzo del calore e della vita di una comunità cristiana.

Non è sempre così, lo sappiamo bene. A volte l’impegno, il bene fatto, il servizio per la comunità di tanti cristiani è un bene triste, senza sorriso, persino un po’ grigio. In questa settimana – anche aiutati dal racconto entusiasmante della Missione Giovani di Concesio – l’invito per la conversione personale sarà rivolto al modo con il quale ci mettiamo al servizio. Vogliamo provare ad essere testimoni luminosi, volontari sorridenti, cristiani felici.

## **Il progetto della settimana Monastero in Papua Nuova Guinea**

**A pagina 38 di questo libretto  
trovi tutte le informazioni per  
contribuire al progetto**



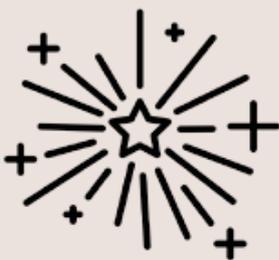
# Lunedì 18 Marzo



Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. Allora si diceva tra le genti: “Il Signore ha fatto grandi cose per loro”. Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. (Sal 126, 1-3)

## Ecco la gioia: Dio non si dimentica di noi!

La gioia di cui è pieno Israele è quella del popolo che torna a casa dopo la lunga esperienza dell'esilio, dell'essere stato per anni in terra straniera. Il popolo passa dal timore di essere dimenticato da Dio in Babilonia alla certezza che non è così: Dio ha salvato il suo popolo dai suoi nemici. La gioia, nella fede, è l'esperienza di non essere dimenticati da Dio! Avere la certezza che, anche quando hai paura, il volto di Dio è con te, riempie la tua bocca di sorriso, rende la preghiera un canto: “Grandi cose ha fatto il Signore per noi”.



*Signore Gesù, Figlio amato del Padre,  
non dimenticarti di noi,  
resta sempre accanto a noi  
e riempi il nostro volto di sorriso.  
Quando il buio sembrerà vincere,  
il tuo Spirito rallegrerà i nostri cuori  
e noi potremo vedere il tuo volto di luce!*

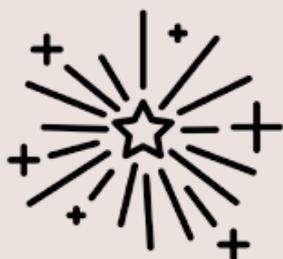
# Martedì 19 marzo

Passando, [Gesù] vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: “Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?”. Rispose Gesù: “Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo”. Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: “Va’ a lavarti nella piscina di Siloe” - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. (Gv 9, 1-7)



## Gesù apre i nostri occhi alla Luce

Siccome, nonostante il miracolo, le domande della gente continuano, quell'uomo dirà più avanti: “Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo”. Punto. Le altre domande non servono e portano fuori strada. Quello che conta è avere la vista. Solo Gesù sa accendere la Luce nella tua vita tutte le volte che sei nel buio e non sai che cosa scegliere, da che parte andare. Se lo incontri, non hai più paura. Se ti senti ancora confuso e pieno di domande, chissà, forse proprio oggi il Signore sta passando per accendere una luce dentro il tuo cuore.



*Signore Gesù, Figlio tra i figli del Padre,  
passa anche in mezzo a noi,  
alle paure, ai sogni, ai timori  
e apri i nostri occhi.  
Quando le domande si affacciano,  
il tuo Spirito accenda i nostri cuori  
e noi potremo vedere il tuo volto di luce!*

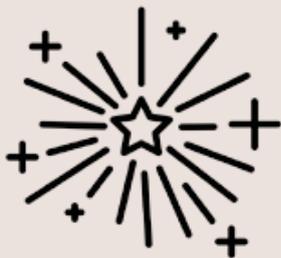
# Mercoledì 20 marzo



Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l'età dell'amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te - oracolo del Signore Dio - e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. (Ez 16, 8-12.14)

Siamo belli agli occhi di Dio,  
che si prende cura di noi

Perché una donna in età per sposarsi se ne sta lì sola, nuda e sporca? Non lo sappiamo. Sappiamo però quello che Dio fa quando la incontra: la copre, la lava, la veste. Basta? No. Perché poi arrivano abiti preziosi, gioielli, perfino una corona. La rende la più felice delle donne: una regina, degna di essergli sposa. Dio è grande perché, creandoci, non si è accontentato. Ci ha dato un volto e, soprattutto, l'ha fatto bello: bello come è bello Dio. Hai mai pensato che qualcuno, guardando te, può vedere un po' della bellezza di Dio?



*Signore Gesù,  
tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,  
il Figlio più bello del Padre.  
Là dove c'è l'umanità bella, lì c'è un riflesso del tuo volto.  
Il tuo Spirito renda belli i nostri volti  
e noi potremo vedere il tuo volto di luce!*

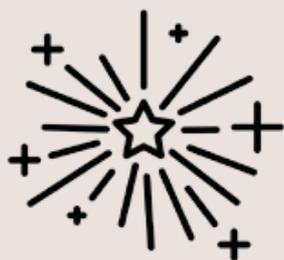
# Giovedì 21 marzo

Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: “Rifulga la luce dalle tenebre”, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. (2Cor 4, 5-7)



## La luce di Dio si mostra attraverso la nostra fragilità

Una delle esperienze più belle, nella Chiesa, è quella di incontrare testimoni convincenti di Gesù. È fondamentale: imparo a seguire Gesù perché vedo qualcuno che lo fa già e il suo esempio mi fa capire che ne vale la pena, che è una cosa bella. Attenzione però: si tratta solo di testimoni, la bellezza viene da Dio. “Noi – dice Paolo – abbiamo questo tesoro in vasi di creta”. La Chiesa non è per super-uomini. Incontro la vera bellezza nel volto di chi, anche nella sua fragilità, mi sa parlare di Dio. La Chiesa è per peccatori amati.



*Signore Gesù,  
hai mostrato il tuo volto splendente  
di Figlio del Padre nella tua Pasqua.  
Guarda alle nostre fragili vite  
e rendici testimoni del tuo perdono.  
Il tuo Spirito perdoni le nostre ferite  
e noi potremo vedere il tuo volto di luce!*

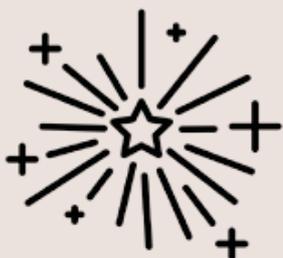
# Venerdì 22 marzo

Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. Allora sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo. (At 6, 8-10. 12.15)



Con il volto  
di un angelo,  
di un santo

La vita di Stefano è tutta nel segno della santità: agisce come Gesù, parla come Gesù. Come Gesù, anch'egli ha chi non lo capisce, lo accusa e lo porta in tribunale. Anch'egli verrà condannato e ucciso. Darà la vita. Come Gesù. Il mondo è pieno di persone buone e generose: sono un dono prezioso, perché ci fanno toccare con mano almeno un po' dell'amore di Dio. Il massimo è quando incontri qualcuno che, per te, è disposto non a "fare qualcosa", ma a rinunciare a tutto pur di farti del bene, a dare la vita per te. Ecco, quello è il volto di Dio.



*Signore Gesù,  
vogliamo vivere come Te, come santi.  
Insegnaci, Tu che sei Figlio,  
ad amare come il Padre,  
a non trattenere nulla ma a dare la vita per i fratelli.  
Il tuo Spirito ci renda come te  
e noi potremo vedere il tuo volto di luce!*

# Sabato 23 marzo

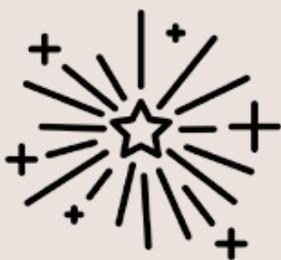
Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo: i capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come

fiamma di fuoco. I piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. (Ap 1, 12-16)



## Il volto del Figlio dell'Uomo

Affascinante e terribile, splendido e spaventoso. Il Figlio dell'Uomo, nel suo apparire, non può evitare di dare nell'occhio. E di suscitare reazioni: paura per i nemici, che ne temono la forza e la voce; sorpresa e ammirazione in coloro che lo amano e lo aspettano. Ognuno lo vede a suo modo: se lo ami, gioisci al suo arrivo; se lo odi, lo temi. Il volto del Signore è sempre dalla tua parte, si tratta, per noi, di essere sempre dalla sua: è tutto a nostro vantaggio. Come il sole: se lo sfidi, ti acceca; se lo accogli, ti illumina e riscalda.



*Signore Gesù, Figlio dell'Uomo,  
noi guardiamo a Te per vedere il Padre.  
Tu, che sei sempre dalla nostra parte,  
illumina e riscalda.  
Il tuo Spirito ci attira a Te,  
per amarti e per accoglierti,  
e noi potremo vedere il tuo volto di luce!*

# Terza settimana

Venendo dall’Africa ho subito capito che qui a Brescia tutti hanno fretta e tutto si deva fare in fretta; si deve arrivare in fretta e andarsene in fretta, si deve perfino morire in fretta. Se ti capita di arrivare in ritardo non ci sono scuse: fai perdere la pazienza e manchi di rispetto. In una società come questa tutto è rapido ed ho dovuto anch’io capirlo, in fretta. Per chi vive in Africa la vita scorre diversamente non perché si è pigri o si ha poca voglia, ma perché i tempi sono ancora segnati dai limiti di ognuno di noi. Da un villaggio all’altro ci si muove a piedi e ognuno percorre la strada secondo il suo di passo. Ci si deve anche fermare per riposare o per salutare chi si incontra per strada. Chi ti aspetta nell’altro villaggio non ti fa fretta, sa che la strada è lunga e più di tanto non puoi correre, l’importante è che tu arrivi. Attende con pazienza perché ti rispetta. Quel che conta non è il tempo che gli fai perdere, ma sei tu. Non è forse così anche la pazienza di Dio?

La parabola del fico sterile ci aiuta a capirlo, dandoci due notizie: la buona notizia è che Dio è misericordioso e disposto a perdonare; la cattiva notizia è che persino la paziente misericordia di Dio ha i suoi limiti. Questa è la vera situazione di vita per ognuno di noi.

Gli alberi da frutto richiedono molta cura per continuare a produrre frutti deliziosi ogni anno e per anni. È gratificante vedere un albero piegarsi sotto il peso di mele, pere, arance o pompelmi. Andare nel tuo cortile e raccogliere i frutti che hai visto crescere e maturare è istruttivo e gratificante: istruttivo in quanto vediamo come si sviluppa la frutta su un albero, ci vuole tempo e cura per nutrire e crescere; gratificante prendere parte al processo attraverso il quale cresce la frutta: gli sforzi dell’uomo infatti si combinano con il lavoro della natura per portare il frutto alla raccolta. La parola pazienza è sempre stata apprezzata nel concetto sociale ghanese. Ci sono molti proverbi e massime che connotano l’idea e la necessità per le persone di essere pazienti. Il

Una testimonianza  
“paziente”

La comunità  
ghanese di  
Brescia

Padre Bernard, insieme a padre Domenico, ci racconta la comunità ghanese di Brescia. La comunità nasce il 31 dicembre 1988 alla messa di vigilia per il nuovo anno: vestiti con i loro colorati abiti tradizionali africani, i migranti del Ghana, fecero la loro prima apparizione come gruppo in una messa cattolica a Brescia. La comunità cattolica dei migranti composta da dodici uomini si formò nel gennaio del 1989 con Don Battista Poli al Villaggio Gnutti di Lumezzane. Dopo alcuni spostamenti, dal 2005 la parrocchia San Giovanni Battista della Stocchetta divenne il nuovo centro di culto: la grande comunità che aveva superato i 200 membri si è ridotta a 120 in questi ultimi anni, per le migrazioni dall’Italia, soprattutto verso il Regno Unito.

# di Quaresima

## il volto paziente

più tipico è “La pazienza può cucinare una pietra”. Questo proverbio viene spesso citato quando qualcuno sta perdendo la pazienza, quando sta per prendere una decisione rapida senza pensare seriamente a tutte le conseguenze, quando un processo sembra durare per sempre, quando c'è un rischio di vendetta, quando c'è il rischio di conflitto, o quando le persone sono tentate di reagire violentemente a una provocazione. La soluzione del proprietario del vigneto (nel Vangelo di oggi) a questo fico non produttivo è stata brusca: “taglialo; perché sta lì a rendere improduttivo anche il terreno?”. Questa è una soluzione definitiva. È il modo in cui molti di noi reagiscono. Viviamo in un mondo in cui le cose accadono molto velocemente, ecco perché questa pazienza merita un'attenzione speciale. Quando premiamo un pulsante, prevediamo che la luce appaia o scompaia immediatamente; quando facciamo clic sull'icona di un computer, ci aspettiamo che esegua un compito specifico subito. A volte anche le relazioni umane vengono trattate in questo modo. Le persone perdono facilmente la pazienza. Ma una società o un individuo senza pazienza è come un veicolo senza freni. Molto pericoloso. Nell'attuale contesto globale in cui gli attacchi terroristici avvengono quasi quotidianamente, vi è un alto rischio di saltare troppo rapidamente alle conclusioni o di prendere decisioni senza pensare seriamente e di rispondere in modo inappropriato alle cause profonde degli avvenimenti.

Prendiamo in considerazione la decisione giusta del vignaiolo. Il custode della vigna risponde al proprietario: “Padrone, lascio ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai». Il custode chiede un altro anno in cui lavorare con l'albero per girarlo e renderlo utile e produttivo. C'è pazienza e c'è speranza. Ci vogliono credenti pazienti che traggono la loro forza dal Dio dell'amore e della pazienza per renderlo possibile. Con la benedizione di Dio, possiamo vedere la potenza della pazienza.



# Domenica 24 marzo

In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici.

Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: «Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?». Ma quello gli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai».

(Lc 13,1-9)



Questa settimana l'impegno che ti proponiamo è quello di riallacciare i rapporti con una persona con la quale da tempo fai fatica. La pazienza e la preghiera saranno tue compagne.

C'è una caratteristica di Gesù, nel suo modo di agire, che lascia trasparire la sua passione per l'uomo, il suo mettere al centro il cammino di ciascuno senza nessun pregiudizio: è la pazienza. Gesù sa aspettare e insegna a saper aspettare affinché il frutto possa arrivare; non conta il tempo necessario, conta il frutto. Colpisce il fatto che questo insegnamento sulla pazienza sia strettamente legato all'esigenza della conversione. Gesù sembra proprio dirci che il cambiamento che si aspetta da ciascuno di noi è così importante e così decisivo al punto che è disposto ad aspettare il tempo necessario per realizzarlo. La pazienza evangelica di Gesù verso di noi diventa la pazienza evangelica con cui siamo chiamati a costruire la fraternità tra noi, diventa il modello con cui imparare a volerci bene e ad accoglierci nonostante le nostre differenze. Siamo abituati a pensare che siamo noi "i buoni" che accolgono fratelli e sorelle migranti che oggi vivono nelle nostre comunità, a volte dimentichiamo la pazienza che anche loro hanno dovuto vivere per capire il nostro contesto e il nostro stile di vita. Accogliamo anche il sacrificio della loro pazienza e forse anche il nostro cuore si convertirà un po' di più alla bontà.

**La Chiesa ricorda il 24 marzo i missionari martiri, uomini e donne che hanno perso la vita annunciando il Vangelo e portando l'amore di Dio nel mondo. In questo giorno vogliamo fare memoria di Padre Umberto Negrini, sacerdote dell'Ordine della Divina Provvidenza e originario di Fraine (Pisogne), missionario in Angola e barbaramente ucciso nel 1999 durante un tentativo di rapina.**

## **Il progetto della settimana Kiremba**

**A pagina 38 di questo libretto  
trovi tutte le informazioni per  
contribuire al progetto**



# Lunedì 25 marzo



Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. (Is 5, 1-2)

## Sei come una vite e il Signore è il vignaiolo

Con queste parole il profeta Isaia narra l'amore appassionato di Dio verso il suo popolo. Egli è premuroso e non fa mancare ad Israele un terreno fertile, delle viti pregiate, una torre di pietra invece di una semplice capanna... Allo stesso modo Dio si prende cura di te e, come un vignaiolo, continua a farlo anche quando raccoglie acini acerbi. Dio è paziente e continua a prendersi cura della sua vigna, perché sa che può portare frutti dolci e abbondanti. Oggi cosa intendi fare per poter rendere produttiva questa giornata?



*O Dio, nostro Padre,  
facci conoscere l'amore per il Tuo Figlio Gesù  
così che possiamo vedere ogni amore umano  
come un riflesso di questo amore,  
Signore, mostraci il tuo volto paziente  
e volgi il tuo sguardo su di noi!*

# Martedì 26 marzo

Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio. Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto. Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini: “Forse non potrei agire con voi, casa d’Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l’argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d’Israele. (Ger 18,3-6a)



## Come un vasaio, così Dio agisce con il suo popolo

Mentre il profeta Geremia si trova nella bottega di un vasaio, Dio si rivela illustrando come il Signore agisce nei confronti del suo popolo. Dio si prende cura degli uomini come un bravo artigiano che modella pazientemente la creta con le sue mani fino a farne degli ottimi vasi. Se durante il processo di produzione un vaso si guasta, il vasaio non si scoraggia: riprende diligentemente a lavorare l’argilla finché non ha preso la forma desiderata. Sei consapevole di essere nelle mani di Dio? Ti lasci docilmente modellare da Lui?



*O Padre,  
insegnaci l’arte del ricominciare  
affinché ogni giorno,  
sotto la guida del tuo Spirito,  
diventiamo sempre più a immagine del Tuo Figlio, Gesù.  
Signore, mostraci il tuo volto paziente  
e volgi il tuo sguardo su di noi!*

# Mercoledì 27 marzo

Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta. (2Pt 3,8-10)

Dio  
non  
è lento,  
è paziente



Il Salmo 90 afferma che agli occhi del Signore “mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte”. Evocando questo salmo, San Pietro ricorda che il tempo, nell’ottica di Dio, ha una dimensione diversa da come siamo soliti intenderlo. Così, anche se ai tuoi occhi sembra che il Signore sia assente e ritardi nel compiere le sue promesse, in realtà Egli è già all’opera in modo discreto e paziente. Il tempo attuale è un tempo propizio perché tu possa convertirti e beneficiare dell’infinita misericordia di Dio.



*Donaci, O Padre,  
di vivere il tuo silenzio come tempo opportuno,  
per orientare i nostri pensieri, le scelte e le azioni  
alla contemplazione del Tuo Figlio Gesù.  
Signore, mostraci il tuo volto paziente  
e volgi il tuo sguardo su di noi!*

# Giovedì 28 marzo

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. (Mc 10, 13-14)



## Accogliere il Regno, come bambini

In modo sbrigativo i discepoli scacciano i bambini con le loro mamme, convinti che i piccoli non possano capire nulla degli insegnamenti di Gesù, né possano minimamente contribuire alla causa del Regno di Dio. Il Maestro rimane indignato dal comportamento dei suoi seguaci e, paradossalmente, pone i bambini come modello di coloro cui appartiene il Regno. Infatti agli occhi di Gesù non sono importanti le abilità che ciascuno possiede, perché il Regno di Dio non è una conquista, ma un dono da accogliere. Tu sei capace di accogliere i doni di Dio con lo stupore di un bambino?

*Donaci o Dio,  
la sapienza dei bambini  
per muovere i nostri passi verso di Te,  
aprendo le braccia con fiducia,  
bisognosi dell'Amore che non delude.  
Signore, mostraci il tuo volto paziente  
e volgi il tuo sguardo su di noi!*



# Venerdì 29 marzo



Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira. Infatti l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza.

(Gc 1, 19-21)

## Pronti ad ascoltare ma prudenti nel parlare

L'apostolo Giacomo ammonisce i cristiani richiamando l'insegnamento della tradizione sapienziale dell'Antico Testamento. Infatti nel libro dei Proverbi si legge: "Chi frena le labbra è saggio" (Pr 10,19). Nonostante la nostra vita sia spesso frenetica, l'apostolo esorta alla lentezza nel voler a tutti i costi parlare. La moderazione del linguaggio rende disponibili e pronti all'ascolto, condizione necessaria perché la parola di Dio possa portare frutti di salvezza. Nella tua vita frenetica sei capace di autentico ascolto?



*Rendi o Dio,  
i nostri cuori capaci di accogliere la tua Parola,  
i nostri orecchi attenti all'ascolto della tua volontà,  
le nostre mani operose nel metterla in pratica.  
Signore, mostraci il tuo volto paziente  
e volgi il tuo sguardo su di noi!*

# PROGETTI QUARESIMA 2019

## **Progetto Bambini di Macapà Suore Discepolo di Gesù Eucaristico**

La Casa di Santana-Macapà si trova in Amazzonia, è stata aperta il 4 aprile del 2007 in risposta a un invito della Fondazione Marcello Candia e della Chiesa locale. L'opera meglio rispondente al bisogno del territorio era l'accoglienza e l'educazione di adolescenti a rischio: le loro famiglie di origine, infatti, non sono in grado di accompagnarle nella loro crescita umana e spirituale.

La comunità che gestisce la Casa è costituita da religiose brasiliane e asiatiche che accolgono le ragazze e si prendono cura della loro crescita aiutandole a vivere quell'infanzia che non hanno potuto vivere: gioco, vita familiare e scuola. In questa casa le giovani trovano quello che la loro famiglia che non ha potuto dare loro, esponendole a vivere situazioni di povertà e rischio soprattutto nel porto della città di Santana.

**Dove: Santana - Macapà, Amazzonia (Brasile)**

**Chi: Suore Discepolo di Gesù Eucaristico**

**Obiettivo da raggiungere: 10.000,00 €**

## **Progetto Preghiera Monastero di clausura di Aitapé (Papua Nuova Guinea)**

Nel 1971 un piccolissimo gruppo di monache clarisse australiane e irlandesi approdaronο in Papua Nuova Guinea, ad Aitapé, nella parte più a nord della Melanesia, per affiancare l'opera di evangelizzazione dei francescani. Oggi entrare in quel piccolo convento, che ha già ramificato nella provincia di Wabeg, è fare l'esperienza della preziosità della gioia del Vangelo. La preghiera e la carità sono gli impegni che queste piccole sorelle di Chiara, ormai tutte locali, si sono assunte e i missionari contano su di loro. Durante il tsunami del 1998 furono le prime a raggiungere le migliaia di persone che persero tutto, ancora oggi si vedono i segni della loro carità e del dolore che quell'evento arrecò.

Dove: Papua Nuova Guinea  
Chi: Suore Clarisse  
Obiettivo da raggiungere: 7.000,00 €

## **Sostegno per le cure degli indigenti Ospedale di Kiremba**

Quando, più di cinquant'anni fa, nacque l'Ospedale di Kiremba, da subito si pensò che dovesse essere un «Ospedale per i poveri». Eppure, anche in un paese dove la gente vive con meno di un dollaro al giorno, i ricchi esistono, soprattutto nella capitale. Ma a Kiremba non ce n'è nemmeno l'ombra. C'è invece un'infinità di poveri e c'è una sfilza crescente di indigenti. Sono coloro, per intenderci, che non hanno nemmeno un pezzetto di terra di loro proprietà per piantarci due banane o una capretta da ingrassare. Come fa l'Ospedale a garantire le cure gratuite a tutta questa di gente? Da circa un anno abbiamo istituito un "Bureau sociale" che ha il compito di analizzare caso per caso per capire chi siano gli ammalati che non possono assolutamente pagare le cure mediche necessarie. Allora l'Ospedale interviene col supporto economico dall'Italia, affidandosi come sempre alla generosità di una vasta cerchia di amici, conoscenti, benefattori.

Dove: Kiremba, Diocesi di Ngozi - Burundi  
Chi: Ospedale Mons. Renato Monolo  
Obiettivo da raggiungere: 20.000,00 €

# Per vivere la Quaresima in Parrocchia e in famiglia.

Ritaglia la prima pagina di questo inserto e disponila come un poligono a base esagonale... Vedi esempio qui sotto:

Il poligono può anche essere stampato con dimensioni molto maggiori scaricando il file adatto qui!

[www.diocesi.brescia.it/quaresima-2019](http://www.diocesi.brescia.it/quaresima-2019)



All'inizio di ogni settimana, un volto prenderà colore. Potrete ritagiarlo dalla pagina seguente ed incollarlo sul prisma. Con il passare delle settimane di quaresima ogni faccia del prisma diventerà colorata.



*Nei volti*  
**il Volto**



PRIMA SETTIMANA  
il volto tenace

*Mei volta*  
**il Volto**



SECONDA SETTIMANA  
il volto luminoso

*Mei volta*  
**il Volto**



TERZA SETTIMANA  
il volto paziente

*Mei volta*  
**il Volto**



QUARTA SETTIMANA  
il volto materno

*Mei volta*  
**il Volto**



QUINTA SETTIMANA  
il volto misericordioso

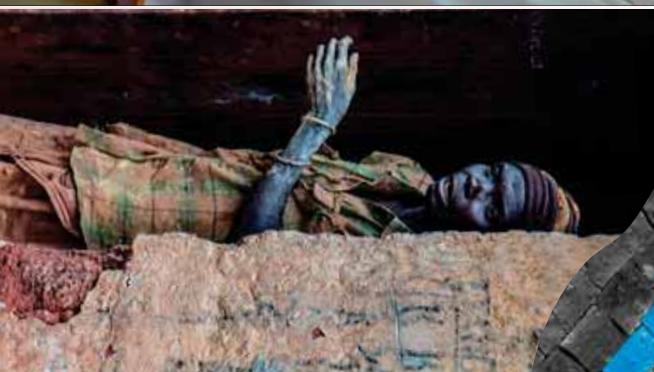
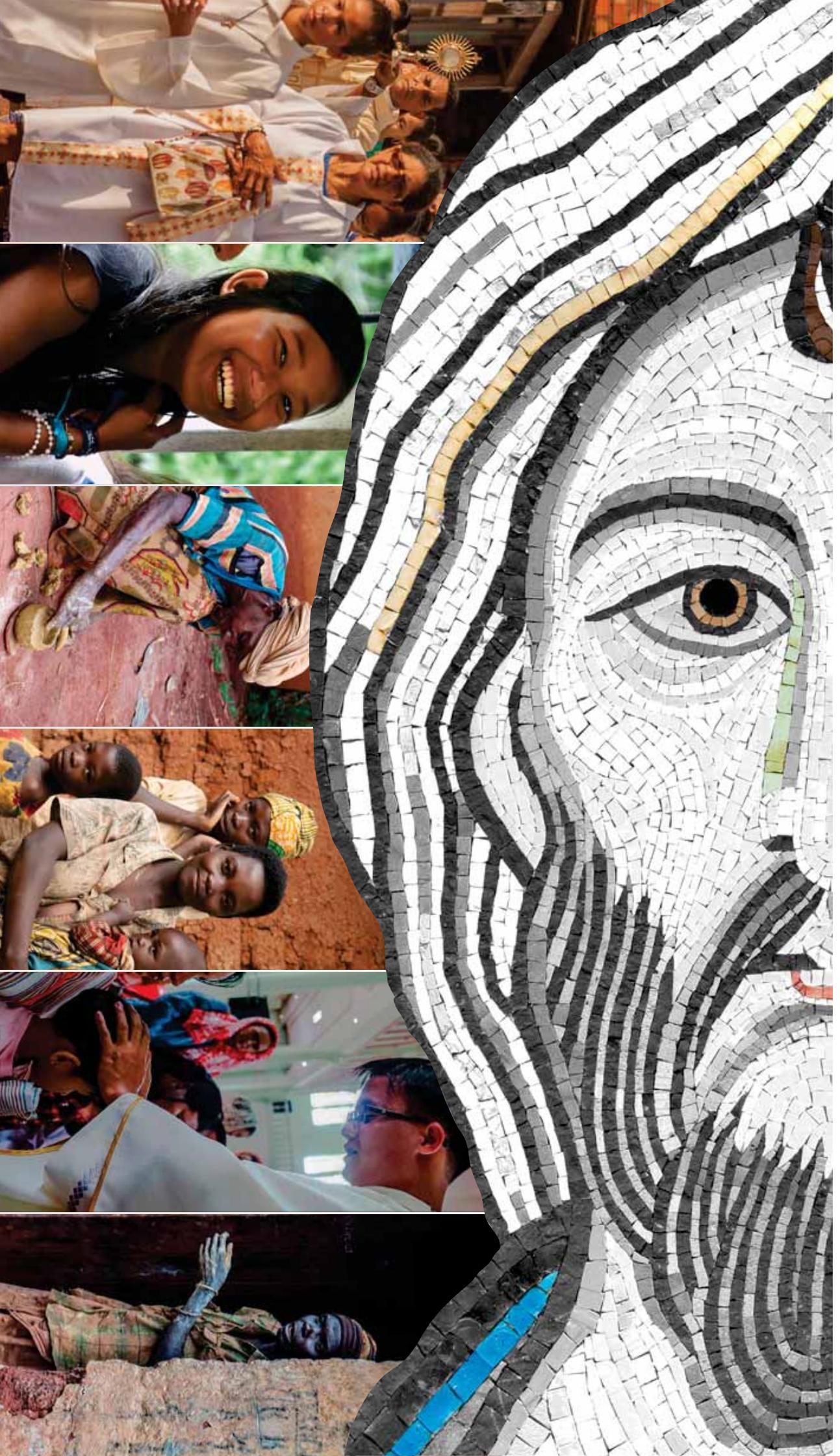
*Mei volta*  
**il Volto**



SETTIMANA SANTA  
il volto sofferente

*Mei volta*  
**il Volto**





PRIMA SETTIMANA  
il volto tenace

*Mei volti*  
**il Volto**

SECONDA SETTIMANA  
il volto luminoso

*Mei volti*  
**il Volto**

TERZA SETTIMANA  
il volto paziente

*Mei volti*  
**il Volto**

QUARTA SETTIMANA  
il volto materno

*Mei volti*  
**il Volto**

QUINTA SETTIMANA  
il volto misericordioso

*Mei volti*  
**il Volto**

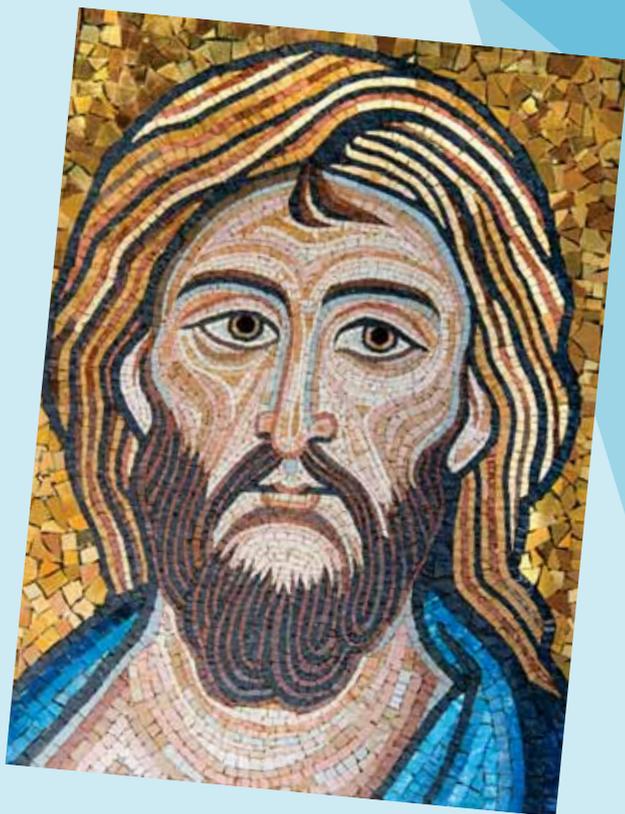
SETTIMANA SANTA  
il volto sofferente

*Mei volti*  
**il Volto**

Ogni volto che incontriamo ci mostra un aspetto del volto di Cristo.

**Gli aspetti che i Vangeli delle domenica di quaresima sottolineano (tenacia, luminosità, pazienza, maternità, misericordia, sofferenza) ci aiutano a conoscere meglio il Figlio di Dio, che nel suo volto e nel suo corpo, porta le gioie e i dolori, le fatiche e la gloria, le sofferenze e le speranze dell'uomo.**

Nella Domenica di Pasqua potrete osservare il volto di Cristo. L'immagine riportata nel libretto è anch'essa disponibile da stampare nelle dimensioni che preferite.



*Nei volti*  
**il Volto**

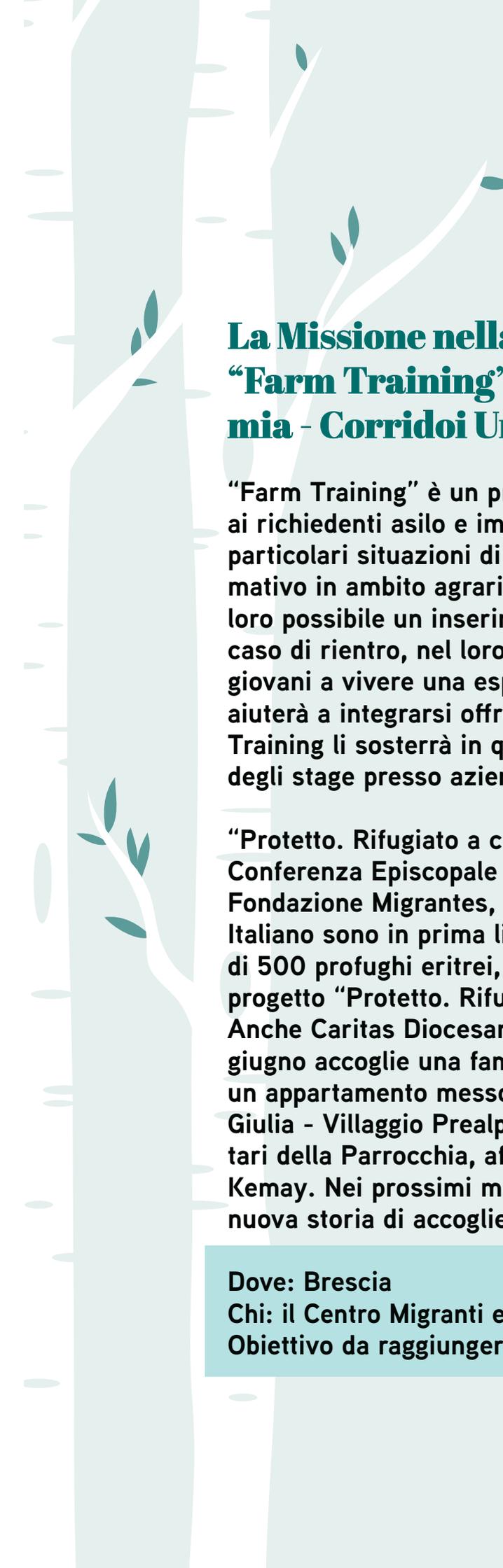
## **Evangelizzazione di due missionari Fidei-Donum nelle comunità Amazzoniche di Amapà**

Mazagao è una parrocchia nel nord del Brasile, con circa 24.000 abitanti che vivono in un'ottantina di comunità. Alcune comunità dell'interno sono raggiungibili solo con un'imbarcazione. Ecco un breve racconto dell'attività parrocchiale. Dal 20 al 31 gennaio: crociera sul Rio Amazonas e Rio Cajari – visita a 17 comunità; dal 11 al 25 febbraio, sempre in crociera sempre sui Rio Preto, Rio Maracá, Rio Muriacá: visita a 25 comunità. Quando il Vescovo Pierantonio è venuto a visitarci, nel mese di novembre 2018, è rimasto a bocca aperta nel vedere che da Mazagão a Açaituba ci si impiega quasi 9 ore di viaggio in barca senza fermarsi e si è solo a metà cammino. Da lì le 32 comunità sono meno lontane, da 40 minuti a 3 ore (raggiungibili solo via fiume). Nella stragrande maggioranza si tratta di piccole comunità che si “arrangiano” a celebrare settimanalmente la Parola, la catechesi, la carità. Nelle nostre visite, 2 volte all'anno per quelle sui fiumi, con frequenza anche mensile nelle maggiori, si celebrano la Santa Messa e gli altri sacramenti, soprattutto il battesimo. La grande sfida per quest'anno sarà la formazione dei dirigenti, catechisti, oltre al sinodo Pan-Amazzonico e il sostegno al grande lavoro di evangelizzazione di don Lino e don Giovanni

**Dove: Mazagao, Amapà – Brasile**

**Chi: La parrocchia Nossa Senhora da Assunção,  
dove operano don Lino Zani e don Giovanni Magoni**

**Obiettivo da raggiungere: 10.000,00 €**



## **La Missione nella nostra Diocesi**

### **“Farm Training” e “Protetto. Rifugiato a casa mia - Corridoi Umanitari”**

“Farm Training” è un progetto seguito dal Centro Migranti rivolto ai richiedenti asilo e immigrati con permesso di soggiorno, in particolari situazioni di disagio, per offrire loro un cammino formativo in ambito agrario al fine di acquisire un diploma che renda loro possibile un inserimento lavorativo nella società italiana o, in caso di rientro, nel loro paese di origine. Vogliamo aiutare questi giovani a vivere una esperienza positiva di emigrazione che li aiuterà a integrarsi offrendo la loro fattiva collaborazione. Farm Training li sosterrà in questo processo formativo anche attraverso degli stage presso aziende agricole del nostro territorio.

“Protetto. Rifugiato a casa mia - Corridoi umanitari”. La Conferenza Episcopale Italiana, attraverso Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, la Comunità di Sant’Egidio e il Governo Italiano sono in prima linea per favorire l’ingresso legale e sicuro di 500 profughi eritrei, somali e sud-sudanesi attraverso il progetto “Protetto. Rifugiato a casa mia - Corridoi umanitari”. Anche Caritas Diocesana di Brescia aderisce al Progetto: il 27 giugno accoglie una famiglia eritrea con quattro figli minori in un appartamento messo a disposizione nella Parrocchia di Santa Giulia - Villaggio Prealpino (Bs). La famiglia è seguita dai volontari della Parrocchia, affiancati dagli operatori della Cooperativa Kemay. Nei prossimi mesi, attraverso i corridoi umanitari, una nuova storia di accoglienza troverà approdo a Brescia.

**Dove: Brescia**

**Chi: il Centro Migranti e la Caritas della Diocesi di Brescia**

**Obiettivo da raggiungere: 15.000,00 €**

# Sabato 30 marzo

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: “Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca”. Simone rispose: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti”

(Lc 5, 4-6)



Signore, posso  
fidarmi di ogni  
Tua parola

Simone è un pescatore esperto e sa bene che, dopo una notte senza alcun risultato, è altamente improbabile pescare qualcosa durante il giorno. Il buon senso suggerirebbe di non dar credito alle parole di Gesù. Simone, però, nonostante la stanchezza, non si scoraggia e decide di fidarsi del Maestro: “Sulla tua parola getterò le reti”. La tenace fede nelle parole di Gesù permetterà una pesca abbondante. Infatti la parola di Gesù è una parola affidabile, la salda roccia sulla quale ogni uomo saggio si impegna costantemente a costruire la sua casa.

*Tu, Parola di Dio fatta carne,  
illumina i nostri passi,  
accompagna la nostra famiglia,  
donaci la forza di compiere scelte coraggiose,  
aumenta la nostra fede in Te.  
Signore, mostraci il tuo volto paziente  
e volgi il tuo sguardo su di noi!*



# Quarta settimana

Maternità: mettiamo in ordine pensieri, emozioni, cronologia dei fatti... Mi viene da pensare ad un puzzle di oltre 1000 pezzi! Quando io e Nicola abbiamo deciso di iniziare la nostra storia, 17 anni io e 19 lui, abbiamo iniziato a scriverla come ci piaceva, pur tenendo in considerazione le relazioni esterne, facendo tesoro delle esperienze vissute insieme. I bambini hanno sempre ruotato attorno alla nostra coppia. Con l'Istituto Pro Famiglia, ci siamo resi disponibili per fare "animazione" durante gli esercizi spirituali e questi ragazzi ci hanno dato molto, le loro storie, le loro diversità, il loro affetto hanno riempito per anni le nostre estati. L'idea di costruire una famiglia era sempre presente nei nostri discorsi, tanti sogni, tanti progetti: soprattutto Gesù nel nostro cuore!

Terminata la scuola superiore ho trovato subito un lavoro che mi potesse garantire una stabilità economica e quindi abbiamo iniziato a progettare il nostro matrimonio. Attenzione: abbiamo scavato e messo le nostre fondamenta, ma il lavoro non finisce qui! L'innamoramento "con le farfalline" prima o poi finisce e bisogna avere qualcosa di reale da amare. A 24 anni abbiamo deciso di sposarci: non certo per obbligo, ma per scelta!

Un pensiero che mi ha sempre accompagnato nella mia vita da adolescente, ragazza e donna sposata era: da mamma non sarò mai ansiosa come mia madre o meglio, cercherò di non far vivere ai miei figli tutte quelle esperienze e quei richiami "inutili" e pieni di timore, io sarò diversa!

Poi ho iniziato ad essere moglie e ho capito che le responsabilità crescono ed un bel giorno, in ufficio, ho fatto il test e ho scoperto di essere in attesa di un bimbo! Seppur consapevole che la famiglia è sempre stata il nostro sogno: ansia e paura mi hanno accompagnato fino a sera. Come comunicare a Nicola questa attesa? Durante la cena gli mostro il test e lui, il ragazzo più felice di questo mondo: tranquillità e felicità hanno preso il sopravvento. Aver condiviso con lui questa fantastica notizia mi ha cambiato umore. Una creatura, nata da noi, stava entrando a far parte della nostra vita!

Abbiamo vissuto il tempo di attesa in modo sereno, con la spensieratezza che due giovani possono avere: che bello poter provare questa esperienza con l'energia dei 25 anni, seppur nella consapevolezza di non sapere da dove iniziare. Il 28 ottobre arriva Andrea! Ricordo perfettamente il

Una testimonianza  
"materna"

la famiglia di  
Francesca e Nicola

Francesca e Nicola Lancellotti, con Andrea, Matilde e Camilla. Abitano a Ghedi, sono apostoli della Famiglia presso l'Istituto Pro-Familia; Nicola fa l'educatore a tempo pieno presso l'oratorio della Parrocchia dei Santi Nazaro e Celso.

# di Quaresima

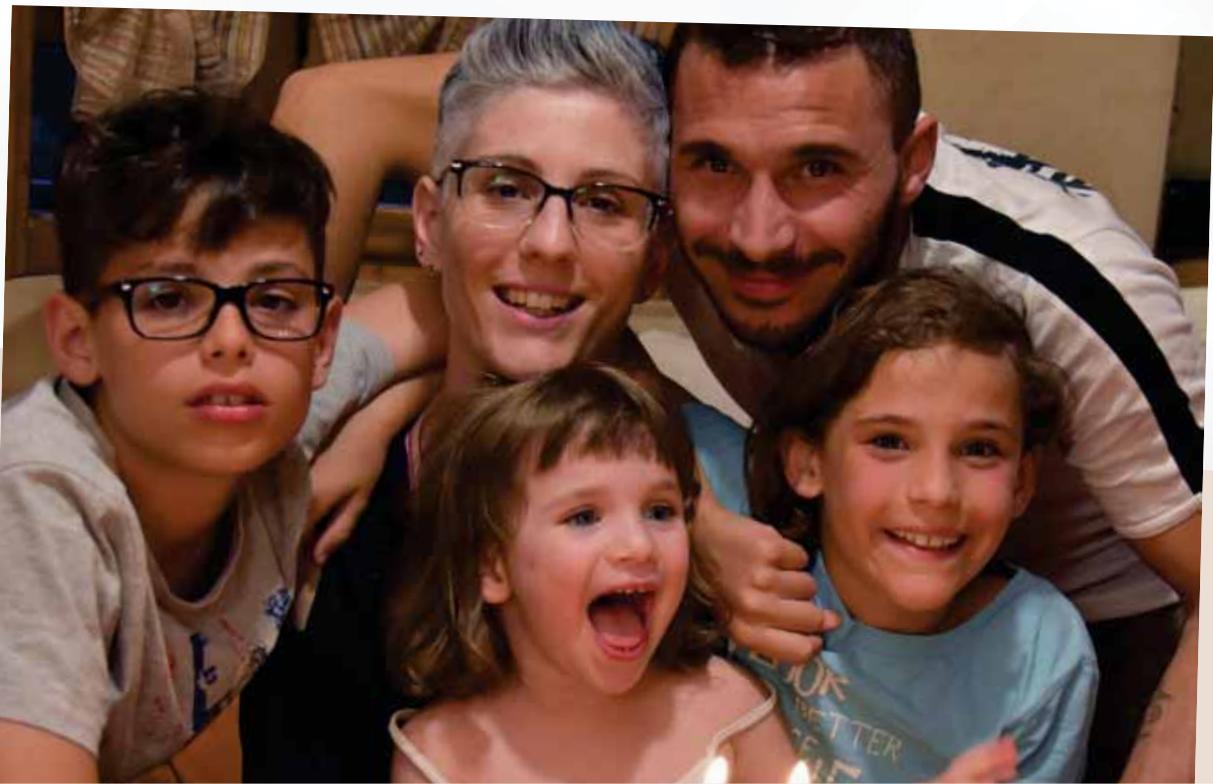
## il volto materno

sorriso dei nonni nel sapere la notizia della nascita, aver donato loro il primo nipote. Poi la seconda maternità: nasce Matilde, una femmina. Un duo perfetto! Maschio e femmina bastano, no? Per mettere tutti sull'attenti arriva anche Camilla, un colpo che ha dato una grande carica ed energia nella nostra famiglia.

Ed eccoci qui: la maternità è come una maratona, sei sempre di corsa e devi riuscire a correre e arrivare in fondo a questa gara dosando le forze senza mollare mai. E' difficile, a volte sei felice e poi piangi, il corpo cambia, la pancia aumenta, i vestiti non vanno più bene e dentro di sé si sentono tutti i movimenti della vita che cresce, solo una madre lo può percepire: è straordinario!

Vivere la maternità rende consapevole che il neonato dipende unicamente dalla mamma (per l'allattamento, la routine quotidiana, le prime malattie). Iniziano anche le prime rinunce: uscita con le amiche, shopping, concerti, stadio. Si possono vivere volentieri e quando realizzi che il marito è un alleato ... ecco un passo da gigante! Il supporto in una coppia è un grande aiuto, anche per vedere gli stessi problemi da punti di vista diversi: un problema insormontabile diventa semplicemente una situazione da affrontare.

Oggi ognuno dei nostri figli ha un box in camera nel quale ci sono gli oggetti più significativi dei loro primi anni. Credo che in futuro sarà per loro bello aprirlo e vedere la prima tutina, il loro fiocco e il loro primo paio di scarpe. Li vediamo crescere, pensiamo a come sarà il loro futuro; cerchiamo di non lasciarli da soli nelle scelte di vita e soprattutto cerchiamo di cogliere quale progetto Dio ha riservato per Loro.



# Domenica 31 marzo

[Gesù] disse loro questa parabola: “Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. [...] (Lc 15,11-28)



Dio sa mostrarci il suo volto paterno e materno. Sa prendersi cura e sostenere, guidare e incoraggiare. Prova in questa settimana ad osservare le situazioni di bisogno vicine alla tua comunità. Prova a portare il tuo sostegno.

Nella parabola del Padre misericordioso Dio si rivela come padre e madre che accoglie tutti i suoi figli ribelli e desidera, con il suo amore, risvegliare in ogni creatura la consapevolezza e la bellezza di essere figli perdonati e fratelli. Contempliamo i volti di questa parabola: il fratello maggiore ha un volto ribelle ma passivo. Gli piace la parte del figlio bravo che ha sempre fatto il suo dovere, verso suo padre pensa di aver acquisito dei crediti e spera di essere ricompensato. Egli continua ad essere corretto, ma coltiva nel suo cuore risentimento, che esploderà verso il fratello minore per aver sperperato tutti gli averi di famiglia. Il fratello maggiore è così risentito con il fratello tanto da non chiamarlo più come tale e soprattutto non accetta la benevolenza del padre. Il figlio minore è il ribelle attivo. Ha il coraggio di disobbedire e pensa di poter vivere una vita felice lontano dal padre. Caduto in miseria e trovandosi con l'acqua alla gola rientra in se stesso, si autopunisce, pensa di aver perso la dignità di figlio e di fare il garzone a vita. Qual è il farmaco divino di fronte alla ribellione delle sue creature? Il padre della parabola lascia partire il figlio minore, gli concede quanto richiesto ma vive l'attesa del ritorno. Quando il figlio sta tornando gli corre incontro pieno di compassione. Questo verbo indica il cuore materno di Dio che visceralmente gioisce, si commuove e si muove verso suo figlio peccatore. Il nostro Dio ha un volto paterno e materno: il padre permette al figlio di raccontare il suo peccato ma lo blocca nell'autopunizione. Il figlio non ha perso la sua dignità. Dio lo ha perdonato e lo festeggia come figlio ritrovato: la gioia del padre sta nell'averlo riavuto sano e salvo. Lo stesso amore Dio lo riversa anche sul figlio maggiore il quale, arrabbiato e risentito, si sente migliore del fratello e non vuole entrare alla festa del perdono. Ma Dio continua, con pazienza e bontà, ad invitarlo. Lasciati invadere dall'amore di Dio che, come padre e madre, si prende cura di te, della tua vita, della tua storia, dei tuoi peccati. Egli ti ama e ti perdona sempre. Impara da Dio a distinguere l'errore dall'errante per costruire nelle tue relazioni fraternità. Il marito, la moglie, il figlio, la figlia, il fratello, la sorella, le persone che sbagliano rimangono figli amati da Dio. Donaci Signore la grazia di perdonare!

## **Il progetto della settimana Evangelizzazione delle comunità di Amapá**

**A pagina 43 di questo libretto  
trovi tutte le informazioni per  
contribuire al progetto**



# Lunedì 1 aprile

Signore, non si esalta il mio cuore né i miei occhi guardano in alto;  
non vado cercando cose grandi né meraviglie più alte di me.  
Io invece resto quieto e sereno:  
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,  
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia. (Sal 131, 1-2)

Come un bimbo  
svezzato  
tra le braccia  
di Dio

Chi è il bimbo svezzato? Colui che non dipende più in maniera totale dalla madre per vivere, ma nonostante questo ha ancora bisogno di rimanere in quella relazione fondamentale per continuare a crescere in modo sano. Così è per noi: anche se sentiamo di potercela fare da soli abbiamo bisogno di ritornare e rimanere nella relazione con il Signore per essere sereni e tranquilli: in questa relazione possiamo riportare tutto ciò viviamo, nella fiducia che è il Signore a prendersene cura. Allora non si sente il bisogno di cercare altro...



*Facci sentire, o Signore,  
la tua presenza,  
in mezzo alle nostre agitazioni.  
Il nostro corpo stanco, il nostro cuore appesantito,  
la nostra mente confusa:  
prendili tra le tue braccia e donaci un po' di riposo.  
Il tuo sguardo materno ci accompagni.*

# Martedì 2 aprile



Sion ha detto:  
“Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato”.  
Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. (Is 49,14-16)

## Anche se gli altri si dimenticano, Dio si ricorda di te

Di fronte al lamento dell'uomo che nelle fatiche e sofferenze non sa più alzare lo sguardo da se stesso e riconoscere la presenza del Signore, Dio pronuncia una dichiarazione d'amore totale che rivela come tutto di noi è accolto, raccolto e custodito nelle Sue mani. Isaia spalanca una porta sull'eterna memoria di Dio nella quale è innestata la nostra vita fin dal battesimo: radicati in questa memoria che si manifesta come amore, possiamo camminare nella fiducia di non essere soli, certi che tutto ciò di cui Dio si ricorda entra nell'eternità.

*Signore,  
mostraci la tua tenerezza,  
Tu che sei mite e umile di cuore.  
Fa che queste settimane siano un'opportunità  
per eliminare le resistenze al tuo amore  
e un'occasione perché Tu possa chiamarci più vicino.  
Il tuo sguardo materno ci accompagni.*



# Mercoledì 3 aprile



Perché così dice il Signore: “Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. (Is 66,12-13)

## Come un fiume scorre La pace del Signore

Isaia si fa voce della promessa di vita del Signore che, come un fiume, scorre verso Gerusalemme: non qualcosa da conquistare, raggiungere, meritare, ma un dono da parte di Dio che all'uomo è chiesto di accogliere, di lasciar scorrere senza porre ostacoli. Come disse Gesù alla beata Angela da Foligno: “Fatti capacità, io mi farò torrente”. Dare la precedenza all'opera e alla vita di Dio rinunciando al voler essere noi il centro di tutto offre la possibilità di vivere da figli consolati dalla certezza che il Padre si prende cura di noi.



*Signore Gesù,  
fa che vediamo ciò che vedi Tu,  
l'amore di Dio Padre e la sofferenza della gente,  
così che i nostri occhi  
possano diventare sempre più come i tuoi,  
occhi che consolano i cuori feriti.  
Il tuo sguardo materno ci accompagna.*

# Giovedì 4 aprile

“Non è forse Efraim un figlio caro per me, un mio fanciullo prediletto? Infatti dopo averlo minacciato me ne ricordo sempre più vivamente. Per questo le mie viscere si commuovono per lui, provo per lui profonda tenerezza.” (Ger 31,20)



## Figli di un Padre che prova tenerezza per noi

È il Signore che rivela la nostra identità: essere figli amati. Il tempo che ci è dato da vivere è il tempo dell'apprendistato di questa figliolanza che Gesù rivela pienamente sulla croce, è il tempo per riconoscere che questa è la vocazione fondamentale di ogni uomo ricevuta nel Battesimo, nella quale crescere senza sentirci mai arrivati, disponibili a lasciarci correggere. La sfida è riconoscere quale amore ci raggiunge, quale occasione di vita e di crescita può scaturire anche da ciò che, a prima vista spesso leggiamo come “punizione di Dio”.



*Vieni Spirito Santo,  
donaci la grazia  
di riconoscere nella croce di Gesù  
il vero volto del Padre.  
Signore, il tuo sguardo  
ci faccia sentire figli amati  
e il tuo volto materno ci accompagni.*

# Venerdì 5 aprile

Gesù si allontanò di là, giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: “Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino”.

(Mt 15,29-32)



## Il Signore ci invita a portare a Lui Le nostre sofferenze e difficoltà

Nei versetti che precedono la moltiplicazione dei pani, il Vangelo invita a portare al Signore le nostre infermità: la difficoltà di camminare, il vivere ripiegati su noi stessi, l'incapacità di vedere e riconoscere l'opera di Dio e di ascoltare la Sua Parola facendo entrare in noi altre voci che confondono... Tutto questo è assunto dal Signore nell'amore e, proprio perché assunto, è redento. Avviene nella Riconciliazione, avviene nell'Eucaristia: deponiamo sull'altare quanto viviamo perché, in Cristo, “diventi per noi cibo di vita eterna”.

*Tu, Signore nostro Dio,  
hai parole di vita eterna,  
Tu sei cibo e bevanda,  
Tu sei la via, la verità e la vita.  
Sei la perfetta icona di Dio.  
Solo grazie a te, in comunione con lo Spirito Santo,  
possiamo vedere il Padre celeste.  
Il tuo volto materno ci accompagna.*



# Sabato 6 aprile



Ed ecco, due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava Gesù, gridarono dicendo: “Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!”. La folla li rimproverava perché tacessero; ma essi gridavano ancora più forte: “Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!”. Gesù si fermò, li chiamò e disse: “Che cosa volete che io faccia per voi?”. Gli risposero: “Signore, che i nostri occhi si aprano!”. Gesù ebbe compassione, toccò loro gli occhi ed essi all’istante ricuperarono la vista e lo seguirono.

(Mt 20, 29-34)

## Gesù si fa vicino a noi e apre i nostri occhi

All’invocazione dei due ciechi Gesù risponde con una domanda che interpella il loro desiderio profondo: avere occhi aperti... Non solo gli occhi fisici: i padri della Chiesa dicono che ogni senso fisico ha il suo gemello nello Spirito e, a volte, sono proprio i nostri occhi spirituali ad aver bisogno di essere riaperti, per andare oltre la superficie delle cose e cogliere dentro la realtà una dimensione più profonda. Solo questo sguardo contemplativo può cogliere il passaggio di Dio dentro la quotidianità ed è quello che Gesù dona ai due ciechi.



*Dio onnipotente,  
la tua eterna parola  
è la vera luce che illumina ogni uomo.  
Guarisci la cecità dei nostri cuori,  
perché possiamo discernere che cosa è giusto  
e amarti sinceramente.  
Il tuo volto materno ci accompagni.*

# Quinta settimana

Mi chiamo Virgilio, ho 51 anni, sono sposato con Daniela da 29 anni e abbiamo quattro figli; vivo a Marcheno e sono un operatore della caritas parrocchiale. A seguito di una testimonianza presso una classe di ragazzi del catechismo sono stato soprannominato “il capo dei poveri” (anche se non penso che i poveri, tra i loro problemi, abbiano anche il bisogno di avere un capo!). Tra i ricordi come operatore caritas mi balza alla mente l’incontro con L.: un uomo discreto, ottimo osservatore, intelligente, appena uscito da un divorzio, padre di due figli minori custoditi in una casa famiglia.

Tra di noi, fino a quel momento, esisteva solo un rapporto di lavoro, ma questa persona, della quale non conoscevo ancora nulla, aveva un nonsoché di misterioso che mi legava a lui. Dopo alcuni mesi, la nostra conoscenza si approfondì e venni a sapere che era economicamente indebitato con uno sfratto esecutivo in atto, con problemi di dipendenza da alcool: da semplice conoscente passò nella categoria di “bisogno”.

Dopo poco, iniziò a vivere in automobile fino a quando non gli venne sequestrata, si trovò un appartamento, ma ben presto restò senza energia elettrica e gas. Lo accompagnai sia in caserma dai carabinieri per via del sequestro dell’automobile, sia presso i Servizi Sociali del comune per cercare di strappare una qualche opportunità per poterlo far stare meglio (dal servizio di un pasto caldo a domicilio, a quello della lavanderia e pulizia per la casa). Dopo settimane di colloqui e telefonate, con sorpresa, dovetti disdire il tutto perché L. non gradiva che una persona andasse a casa sua gratuitamente un’ora a settimana per le pulizie.

Anche la situazione economica, già parecchio compromessa da debiti, precipitò: a causa di affitti precedentemente non pagati, il giudice ordinò la trattenuta del quinto dello stipendio

Una testimonianza di  
“misericordia”  
La Caritas di  
Marcheno e  
Cesovo

**Virgilio Ferraglio, 51 anni, sposato da 29 con Daniela, papà di Federico, Paolo, Michela e Anna. Idraulico con la passione della montagna. Da 20 anni operatore caritas delle parrocchie di Marcheno e Cesovo.**

# di Quaresima

## il volto misericordioso

(stipendio mensile di circa 1.100 euro) per la copertura delle spese legali dei creditori. Mi recai dal suo datore di lavoro per chiedere una liquidazione completa del trattamento di fine lavoro con l'unica mia garanzia che la somma sarebbe stata gestita per l'estinzione dei debiti. Gli fu accordata tutta la cifra, ma quando ci fu la necessità di conoscere i creditori per poterli pagare, L. rifiutò il denaro. Fui preso da sconforto e da rabbia: non riuscivo a spiegarmi il perché una persona non permetteva che altri le risolvessero i problemi. Ci volle del tempo e l'aiuto di un amico sacerdote per capire che le persone, ogni persona, ha uno spazio inviolabile all'interno del quale nessuno deve avere la pretesa di entrare per sistemare le cose: è lo spazio della sua unicità che il Signore gli ha donato. Ora il mio amico L. è andato in pensione e si è comprato un'automobile. Non so se abbia pagato tutti i suoi debiti, ma questo poco importa: lo ringrazio per avermi fatto comprendere un po' di più le parole "dignità" e "libertà". Sono certo che se mi chiedesse qualcosa, ci metterei ancora la faccia.



# Domenica 7 aprile

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». (Gv 18,1-11)



Si avvicina la Pasqua.  
Prova a sperimentare la misericordia  
del Padre. L'invito è di prepararti  
per vivere il sacramento della  
Riconciliazione.

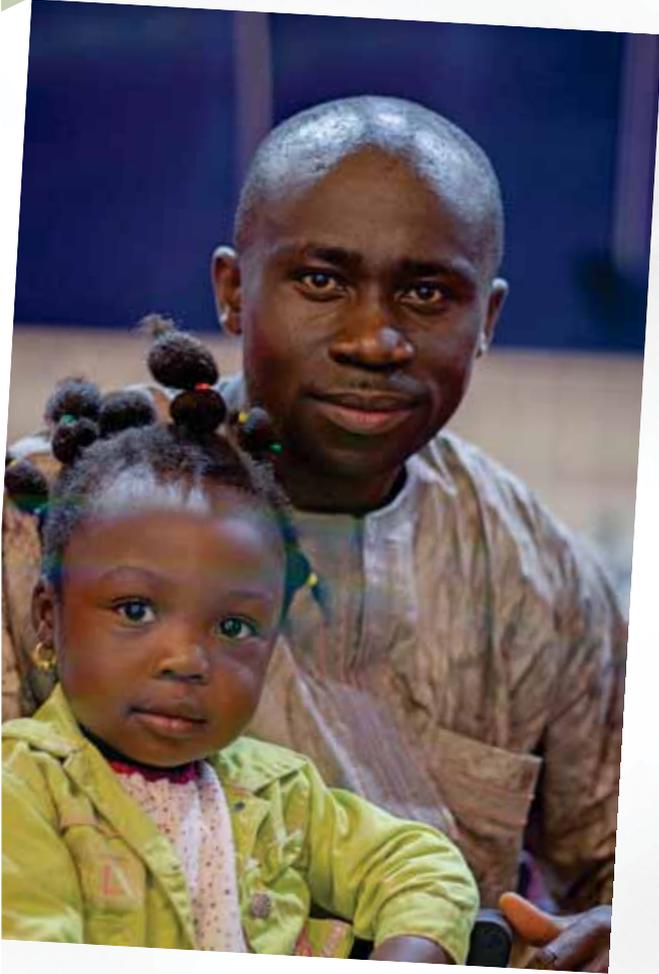
Gli scribi e i farisei nel loro cuore hanno già condannato la donna colta in fallo. La conducono da Gesù solo per tendergli un tranello. La legge giudaica è molto esplicita su questa materia: l'adultera deve morire. Ora, se Gesù assolve la peccatrice si mette contro la Legge condannandosi da solo; se si mostra giudice severo si scredita davanti a tutti, rinnegando la sua dottrina su Dio clemente e misericordioso. La domanda degli scribi e dei farisei si rivela molto abile e astuta. Gesù chinatosi, scriveva sulla terra col dito. Quindi disse: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". Questa risposta degna del Figlio di Dio per la saggezza, la semplicità e la profondità: toglie agli avversari ogni argomento per condannare sia l'adultera, sia Gesù. Come può un peccatore infierire contro un altro peccatore? Gesù si china di nuovo per scrivere sulla terra. Questo gesto vuol porre i giudici dinanzi alle loro responsabilità e invitarli a una decisione sincera e libera. I presenti riconoscono di essere peccatori e se ne vanno. Eclissatisi gli accusatori, sulla scena rimangono solo Gesù e la donna. Ma il Figlio dell'uomo non è venuto per condannare, ma per salvare (Gv 3,17). Dio non vuole la morte del peccatore, ma la sua conversione, perché viva felice. Dio, mostra in Gesù il suo volto misericordioso. Questo brano contiene un dramma di squisita bellezza, nel quale sono posti a confronto una fragile creatura e l'unico uomo senza peccato. In antitesi con gli scribi e i farisei, spietati nell'applicare la legge, Gesù si manifesta come la misericordia incarnata e pronuncia un giudizio di assoluzione piena: "Neppure io ti condanno". Sant'Agostino commentò così la: "Rimasero in due, la misera (donna) e la misericordia (Cristo).

## **Il progetto della settimana Farm training**

**A pagina 44 del libretto trovi  
tutte le informazioni per  
contribuire al progetto.**



# Lunedì 8 aprile



Hai dato loro pane del cielo quando erano affamati e hai fatto scaturire acqua dalla rupe quando erano assetati e hai comandato loro che andassero a prendere in possesso il paese che avevi giurato di dare loro. Ma essi, i nostri padri, si sono comportati con superbia, hanno indurito la loro cervice e non hanno obbedito ai tuoi comandi e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù. Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, pietoso e misericordioso, lento all'ira e di grande benevolenza e non li hai abbandonati. (Ne 9, 15-17)

La nostra testa è dura,  
il volto di Dio  
è misericordia

La Parola mostra un Dio che si prende cura dell'uomo, che ha attenzione per le sue esigenze e si occupa delle sue necessità. Quando l'uomo si ribella a Dio, incontra la sua disponibilità a perdonare. Ognuno di noi può fare continuamente l'esperienza di un "Dio pronto a perdonare". Solo per questo siamo resi capaci, a nostra volta, di prenderci cura del fratello e di perdonarlo, senza pretendere da lui il cambiamento. Questo a partire dalle persone che ci sono messe accanto: il marito, la moglie, i figli, i fratelli, i vicini di casa, gli amici, fino a chi ci fa del male.



*Padre misericordioso,  
noi spesso abbiamo la testa e il cuore  
duri come la pietra.  
Effondi su di noi lo Spirito di Gesù  
che guarisce e cancella tutti i nostri peccati,  
perché trasformati dalla tua misericordia  
diventiamo capaci di perdonare sempre.*

# Martedì 9 aprile

«Or dunque - parola del Signore - ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti».

Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore

vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura. Chi sa che non cambi e si plachi e lasci dietro a sé una benedizione?

(Gioe 2, 12-14)



## Sappiamo volgere

## il nostro cuore a Dio?

La Parola presenta un Dio che non si arrende di fronte al rifiuto dell'uomo, ma gli chiede un atto di coraggio: ritornare, invertire la rotta. Per aiutarlo a superare le sue paure e le sue precomprensioni, Dio apre il suo cuore e mostra chi è Lui veramente. La misericordia è una questione di cuore. È bellissimo che Dio ci voglia presenti nella relazione con Lui "con tutto il cuore": come Lui ha aperto il proprio, anche a noi chiede di aprire il nostro. Quello che ci attende è una ricchezza di bene insperata, capace di stupirci, una benedizione.



*Padre fedele,  
che in Gesù non smetti mai di amarci  
neanche quando ti voltiamo le spalle.  
Manda nei nostri cuori lo Spirito Santo  
perché possiamo tornare a Te  
e trovare gioia e pace  
nel tuo volto misericordioso.*

# Mercoledì 10 aprile

L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre". (Lc 1, 46-48; 54-55)



## Il Signore ti guarda con bontà, anche nelle tue debolezze

Il Vangelo rende vivo lo sguardo di Dio verso la persona che si presenta a Lui nella sua verità. Come la guarda? Lui sa tutto della sua creatura, conosce le profondità del suo essere, e le sue povertà, e non ne ha timore. A ognuno chiede di lasciarsi guardare, di non irrigidirsi nel proprio orgoglio. Proprio quando nessuno ti guarda con benevolenza e neanche il tuo sguardo su te stesso riesce a cogliere la bellezza, puoi essere certo che Dio si ricorda della sua misericordia verso di te.



*Padre onnipotente,  
che hai benedetto la disponibilità di Maria  
facendola diventare la madre del tuo unico Figlio,  
guarda la nostra piccolezza e fa che,  
con la potenza del tuo Spirito che ricrea ogni cosa,  
possiamo diventare belli e santi  
come Maria.*

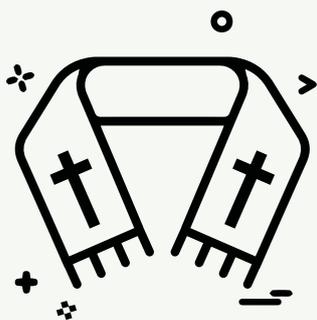
# Giovedì 11 aprile

Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri. (Gv 13, 33-35)



## Vi riconosceranno da come saprete amarvi

La misericordia di Dio coinvolge chi l'ha ricevuta. Chi l'ha sperimentata, a sua volta la dona agli altri. Ecco da dove nasce qualcosa che – chiaramente – è impossibile da comandare, ecco da dove viene il comandamento dell'amore. E su questa capacità di amarsi gli uni gli altri, anche e soprattutto di fronte alla durezza, alle debolezze, alle infedeltà nostre e dei nostri fratelli che – dice Gesù – chi non è cristiano riuscirà ad intuire e capire qualcosa del volto misericordioso del Padre.



*Padre buono,  
che nella vita di Gesù ci hai mostrato la strada  
per arrivare a Te ed essere felici,  
donaci lo Spirito Santo  
perché possiamo avere il coraggio di orientare a Te  
tutti i passi del nostro cammino  
per essere sempre accolti nel tuo abbraccio.*

# Venerdì 12 aprile



Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse

due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. (Lc 10, 33-35)

## La misericordia sorprende e rialza

Il Vangelo racconta l'episodio del Samaritano che si prende cura del moribondo. Colui che più di tutti è considerato lo straniero, colui che viene dalla Samaria, ci sorprende e decide di amare un uomo che è stato picchiato e abbandonato. L'amore che si dona, la carità che possiamo avere per un fratello è sempre sorprendente, perché ci fa uscire dal nostro io egoista, e ci fa assomigliare un po' di più al Cristo che muore e risorge per salvarci. Solo se ci accorgiamo d'essere moribondi amati, diventeremo, senza nessuno sforzo, samaritani commossi.



*Padre santo,  
che hai compassione di tutti quelli che soffrono.  
Volgi il tuo sguardo d'amore su di noi  
e donaci il tuo Spirito di consolazione.  
Manda ancora Gesù, il buon Samaritano,  
a prendersi cura di noi  
e guarire le nostre ferite.*

# Sabato 13 aprile

“Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell’Altissimo; perché egli è benevolo verso gl’ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio”. (Lc 6, 35-38)



## Misericordiosi come il Padre

Il Vangelo mostra un amore che va oltre i criteri umani di giustizia e di mutuo rispetto. È un amore eccedente, traboccante, senza misura, un amore che spiazza perché va proprio “verso gli ingrati e i malvagi”. Questo è l’amore del Padre, che noi come figli riceviamo e possiamo ridonare in modo totalmente gratuito, “senza sperarne nulla”. Ma questa totale conversione che è chiesta oggi a ognuno di noi non è puro annullamento, perché proprio a chi non cerca il premio è promesso il premio più grande, che è quello di essere “figli dell’Altissimo”.



*Padre giusto,  
che vuoi la vita e la salvezza di tutti gli uomini,  
Da te invociamo lo Spirito Santo  
perché possa allargare i nostri cuori  
fino a giungere alla misura del cuore di Gesù.  
Così anche noi saremo realmente, come Lui,  
figli di Dio.*

# Settimana Santa

Una paziente, venuta in ambulatorio per una patologia vascolare assolutamente insignificante, comincia a raccontarmi tutto di lei, della sua famiglia e di come la sua vita sia stata segnata da una grave malattia. La ascolto in silenzio per oltre il tempo “tecnico” della visita e mi rimane impressa una sua affermazione prima di lasciarci: “Vede dottore nella vita bisogna sempre rischiare!”. Non ho mai saputo se fosse credente o atea, ma quella frase ha segnato in me una svolta. Non potevo non iniziare a rischiare anch’io: da quel giorno ho cominciato a rischiare Cristo dentro ogni attimo della mia vita quotidiana e, quindi, anche nel lavoro. Cristo c’entra con tutto quello che vivo? E’ in grado di reggere l’urto delle sfide della vita, compresa la morte?

Due sono gli episodi a cui sono affezionato e che ogni volta mi colpiscono per la loro semplicità. Dopo la classica mattinata di ambulatorio, circa 20 pazienti da visitare in 3 ore, un’infermiera del Master in Sonographer mi confida di non aver mai visto nessuno fino a quel giorno trattare i pazienti come avevo fatto io e mi domanda che cosa lo rendesse possibile. Preso un po’ in contropiede, le rispondo che io tratto i pazienti semplicemente per come vorrei essere trattato, ogni giorno e in ogni circostanza, in ogni istante della vita amato da qualcuno!

Il secondo episodio è con un mio “storico” paziente che ho operato di aneurisma aorta addominale e che seguo regolarmente per i controlli. Gli viene diagnosticato un tumore in fase avanzata della laringe e, qualche giorno dopo, incrocio lui e la moglie nel corridoio dell’ospedale. Mi raccontano che gli hanno proposto varie terapie, tutte naturalmente palliative e non sanno cosa fare, non sanno cosa aspettarsi. Ascolto le loro paure e i loro dubbi. Gli suggerisco di non fare nessuna terapia, ma di stare semplicemente insieme, di godersi reciprocamente l’un l’altro il tempo che gli è dato da vivere, sapendo che non sarebbero stati soli, che io c’ero per ogni aspetto medico

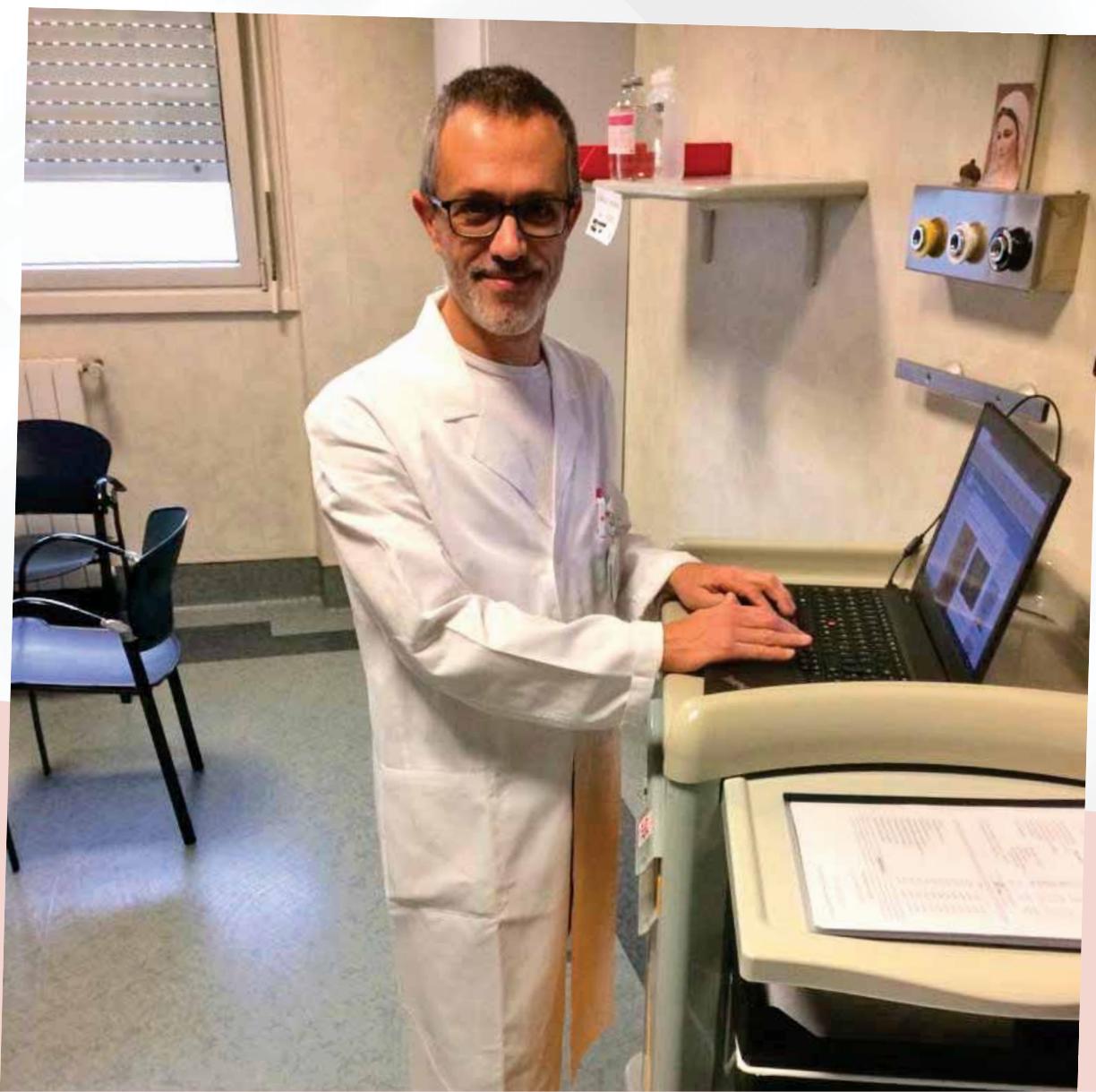
Una testimonianza  
che non cede alla  
“sofferenza”

Il reparto  
di chirurgia  
endovascolare  
della  
Poliambulanza

Luca Luzzani nato a Milano nel 1970, sposato e padre di 4 figli, laureato in medicina, è specialista in chirurgia vascolare e è responsabile della struttura semplice di chirurgia endovascolare presso la Fondazione Poliambulanza. Sposato nel 2000 e padre di 4 figli. Collabora con diverse organizzazioni no-profit che operano nel sociale in Italia e in progetti umanitari nel mondo.

## il volto sofferente

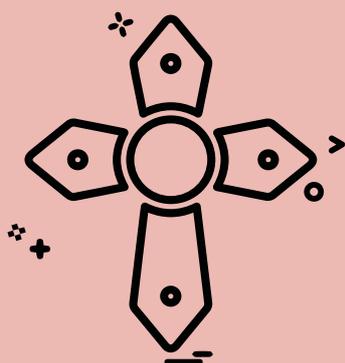
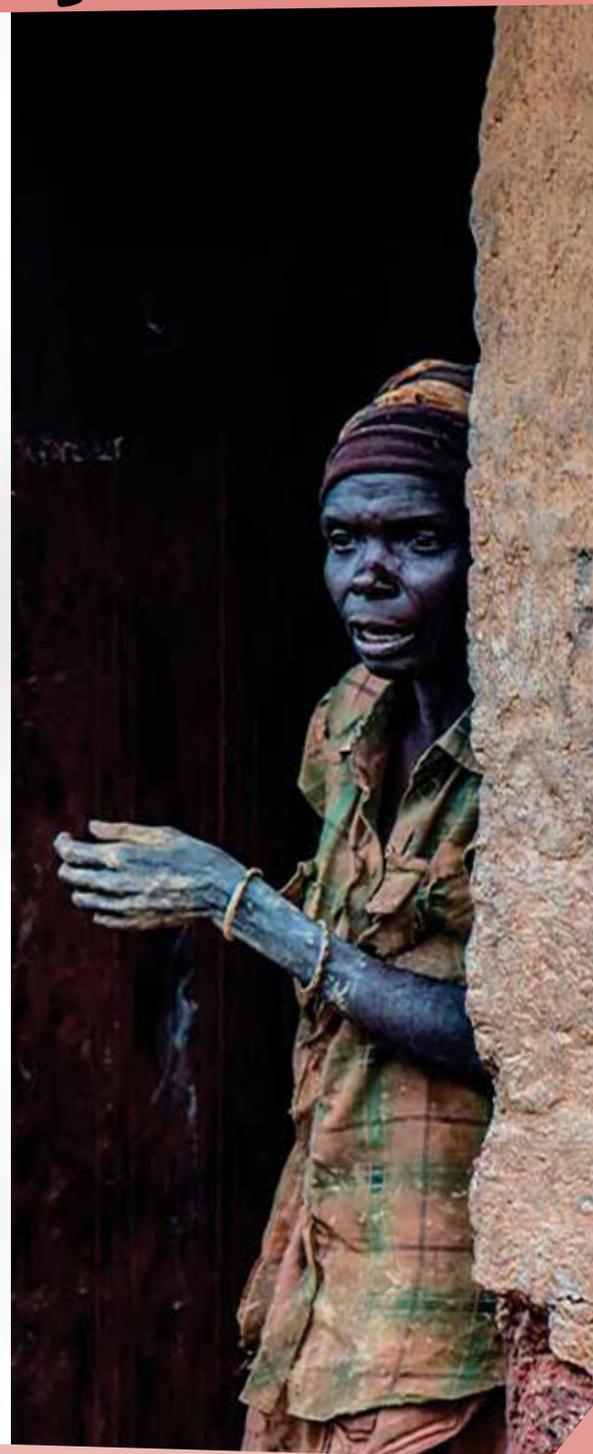
(anche se esulava completamente dalla mia specialità) o semplicemente io c'ero, non li avrei abbandonati. Dopo qualche mese il paziente muore e ricevo una lettera della moglie che mi scrive: "Egr. dott. Luzzani, incontrandola per caso i primi di settembre, parlando di chemioterapia ci aveva dato un consiglio medico-familiare. Rifiutare. Il buon Dio l'aveva messa sui nostri passi [...] Grazie per avergli evitato altro dolore. Martino, uomo buono e giusto, riconoscente per la sua umanità e per il bene ricevuto, saprà proteggerla". Quel giorno leggendo la lettera, non riuscivo a trattenere le lacrime per la commozione e la tenerezza che mi suscitava. Oggi, rileggerla, mi dona ancora gli stessi sentimenti, ma anche quella certezza che solo la fede vissuta può incrementare, certezza che il bene e il bello sono possibili. Aveva veramente ragione quella paziente: bisogna rischiare! La vita è bella, ed ogni giorno è la ricerca di questa Bellezza, è la ricerca di come Cristo si svelerà attraverso i volti di tutti quelli che incontrerò.



# Domenica 14 aprile

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifisero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso! Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. (Lc 22, 14 - 23, 56)



Entriamo nella Settimana Santa: prova a vivere con costanza e attenzione i momenti che la tua comunità cristiana ti offre per partecipare alla passione del Signore Gesù.



Il brano della passione di Cristo, tratto dal Vangelo di Luca, ci invita a rallentare il passo – in questi giorni – sincronizzando il nostro orologio con le ultime ore di Gesù. In questa settimana, mentre andiamo al lavoro o a scuola potremo pensare allo stato d'animo di Cristo e fare nostri i suoi sentimenti, come direbbe san Paolo. Sofferenza, emozioni, scelte, scoraggiamento, fede... come ci sentiremmo, se dovessimo vivere la settimana cruciale, decisiva della vita? La settimana in cui tutto si evolve, si riassume, fiorisce, cresce e tutto si conclude ci chiama ad alzare lo sguardo a Colui che è stato trafitto sulla croce e che ci ama donando tutto di Sé.

Egli ci rivela il volto del Padre, un volto che condivide le nostre sofferenze e le fa proprie, un volto che non mostra, però, il dolore né la morte come ultime parole della vita.

## **Il progetto della settimana Corridoi umanitari**

**A pagina 44 di questo libretto  
trovi tutte le informazioni per  
contribuire al progetto**



# Lunedì 15 aprile

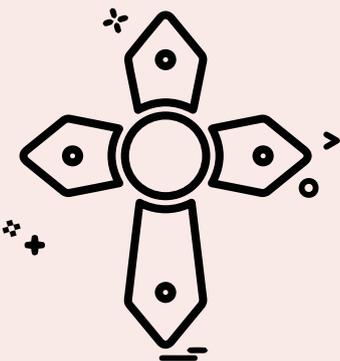


Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

(Is 53, 2-3)

## Il servo sofferente mostra il suo volto. Abbiamo il coraggio di guardarlo?

Ciò che si guarda con gli occhi della carne si imprime nel cuore e segna il volto: il volto sfigurato del Servo sofferente è il volto che riflette sofferenze, dolori e infedeltà del popolo; il volto del Figlio di Dio, di colui che passò beneficiando e risanando, riflette la sofferenza dei disprezzati, degli esclusi, degli ammalati, dei piccoli scandalizzati dalla superbia dei grandi. Come il rossore sul volto riflette l'amore che abita il cuore, così il volto sfigurato del Figlio rivela la passione che abita il suo cuore: la salvezza degli uomini, la trasfigurazione del mondo.



*Signore Gesù Cristo,  
Figlio amato dal Padre,  
mostraci il tuo volto sofferente.  
Non vogliamo coprirci la faccia davanti a Te.  
Vogliamo guardarti con occhi nuovi  
trasformati dal tuo Spirito  
per vedere nella tua sofferenza la nostra salvezza.*

# Martedì 16 aprile

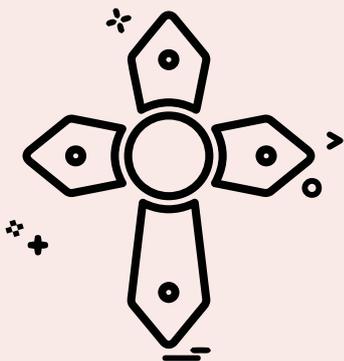
Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Vedi come



lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?». (Gv 11, 33-38)

## Il volto solcato: la porta della vita

C'è una sproporzione tra le dimensioni minuscole di una lacrima e quello che essa contiene solcando la storia riflessa sul volto. Il pianto esplode come grido dell'amore più grande, che non si rassegna: il Figlio di Dio piange l'uomo, ogni uomo che vive nel sepolcro e questo pianto, come un nuovo battesimo, è l'inizio della Vita. Immergersi nella lacrima che riga il volto del Figlio per entrare con lui nella Passione e scoprire che ogni uomo è figlio amato, "bagnato" nella Croce, rinato dalle doglie di Chi ama fino alla fine.



*Signore Gesù Cristo,  
Figlio amato dal Padre,  
mostraci il tuo volto sofferente.  
Anche a noi succede di piangere ed essere disperati.  
Donaci lo Spirito di forza,  
per essere saldi nella prova  
e ricordarci che Tu sei sempre con noi.*

# Mercoledì 17 aprile

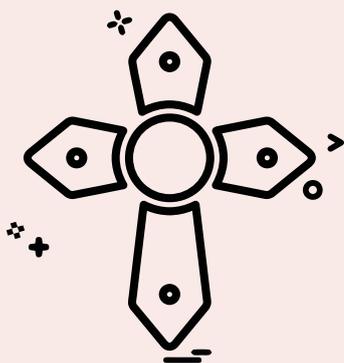


Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà”. Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra.

(Lc 22, 39. 41-44)

## Non sia fatta la mia volontà, ma quella del Padre

“Stringere i denti e andare avanti”, frase di consuetudine per dire non mollare, di farsi forza, frase che rende duro il volto, segno che qualcosa di serio sta per accadere. Il volto del Figlio inaspettatamente non si indurisce, la questione è seria, ma è ammorbidito dal sangue che scorre, come scorre il sudore dell’uomo che lavora per la sua famiglia. Il volto del Figlio si specchia nel volto del Padre e non guarda più nient’altro, ciò che è del Padre è del Figlio e la bocca si apre a pronunciare il Sì che ci fa vivere, che fa palpitare i cuori induriti.



*Signore Gesù Cristo, Figlio amato dal Padre,  
mostraci il tuo volto sofferente.*

*Tu sei rimasto fedele fino alla fine  
alla volontà del Padre.*

*Aiutaci con il sostegno del tuo Spirito  
a dire sempre sì*

*al disegno che Dio ha per le nostre vite.*

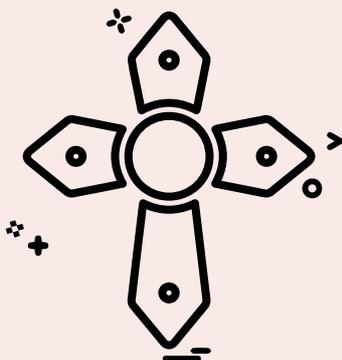
# Giovedì 18 aprile



Durante la cena, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. (Gv 13, 3-6)

## Gesù, il maestro, si fa servo e amico

Indice di una buona intelligenza è la capacità di cambiare il proprio punto di vista. La visuale è ribaltata, Gesù non guarda i volti dei suoi amici, ma i loro piedi, piedi segnati dal cammino con Lui, piedi che fuggiranno da Lui, sfigurato sulla croce, piedi che correranno a portare l'annuncio che il punto di vista scontato, quella della morte, non ha avuto la meglio. Nell'acqua in cui si immergono i piedi si intravede il volto dell'Amico, perché nella carità vissuta nel servizio, d'ora in poi, la Chiesa trovi sempre il volto del Suo Amato.



*Signore Gesù Cristo, Figlio amato dal Padre,  
mostraci il tuo volto sofferente.  
Tu ti sei abbassato a lavare i piedi ai tuoi amici.  
Anche noi vogliamo essere tuoi amici.  
Insegna a noi  
che siamo rinati dall'acqua e dallo Spirito  
a metterci al servizio di tutti.*

# Venerdì 19 aprile

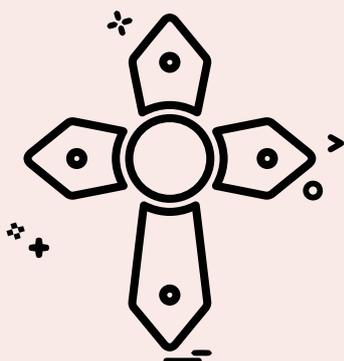
Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

(Gv 19, 28-30)



## Il volto chinato per amore

Per guardare i piccoli negli occhi bisogna abbassarsi; piegare il capo è indicatore di amore: il Figlio si abbassa fino a toccare il fondo per estinguere la sete inesauribile di Dio, sempre in cerca dei suoi piccoli che vagano come morti lontano da Lui. Il volto è reclinato non sui propri dolori, ma contempla l'umanità su cui manda il Suo Spirito: la Vita di Dio che è Amore. Non si sa bene dove fissare lo sguardo nella desolazione della morte, Dio sembra non rispondere ma si intravedono negli occhi della Vergine Madre i tratti di un volto d'Amore.



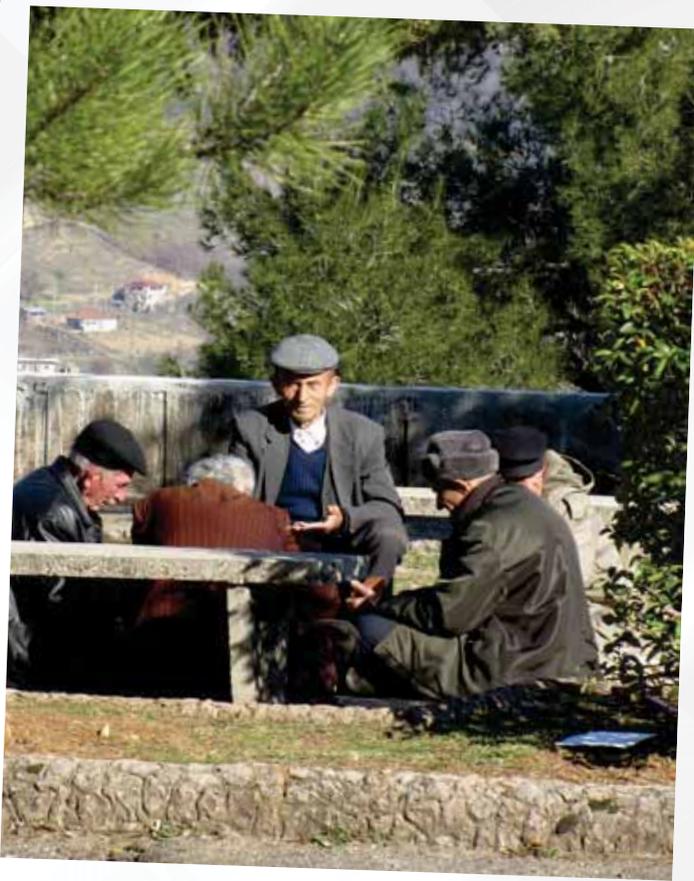
*Signore Gesù Cristo, Figlio amato dal Padre,  
mostraci il tuo volto sofferente.*

*Tu ti sei abbassato salendo sulla croce.*

*E quindi noi vogliamo guardarti negli occhi  
senza paura e con speranza.*

*Consegnaci ancora il tuo Spirito  
per riconoscere nella croce la tua vittoria.*

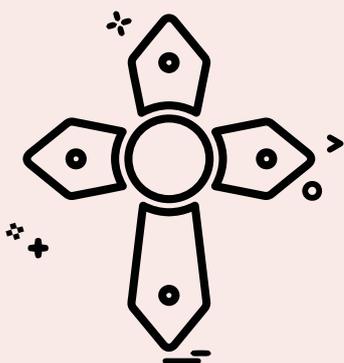
# Sabato 20 aprile



Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. (Gv 19, 38-40)

## Il volto nascosto in attesa di rivelarsi

Il sudario raccoglie tutto lo scorrere dell'Amore sul volto di Gesù, i profumi inebriano quanti sono rimasti con il Figlio, con l'Amico il cui volto ora è nascosto nella morte, nel buio del sepolcro, nel silenzio di quella discesa per scovare i senza volto della storia, quelli che non hanno diritto di parola, quelli ammutoliti dal male, i volti contraffatti dall'egoismo. Il volto del Figlio si nasconde e tace per andare a cercare coloro che non dicono più nulla in attesa di quell'alba che riconsegna alla storia un Volto nuovo che non muore più.



*Signore Gesù Cristo, Figlio amato dal Padre,  
mostraci il tuo volto sofferente.  
In questo giorno di silenzio e preghiera  
vieni a cercare  
anche i nostri volti tristi,  
perché rinati dallo Spirito  
possiamo risorgere anche noi insieme a Te.*

## Dal Vangelo di Luca

Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano a esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto. (Lc 24, 1-12)

## *Canterò la Tua risurrezione*

*Apri le mie labbra, Signore, perché io parli del tuo giudizio.  
Sveglia la mia arpa! Che celebri la tua venuta!  
La voce della risurrezione colpisce i miei orecchi.  
Concedimi di cantare la novità della tua opera!*

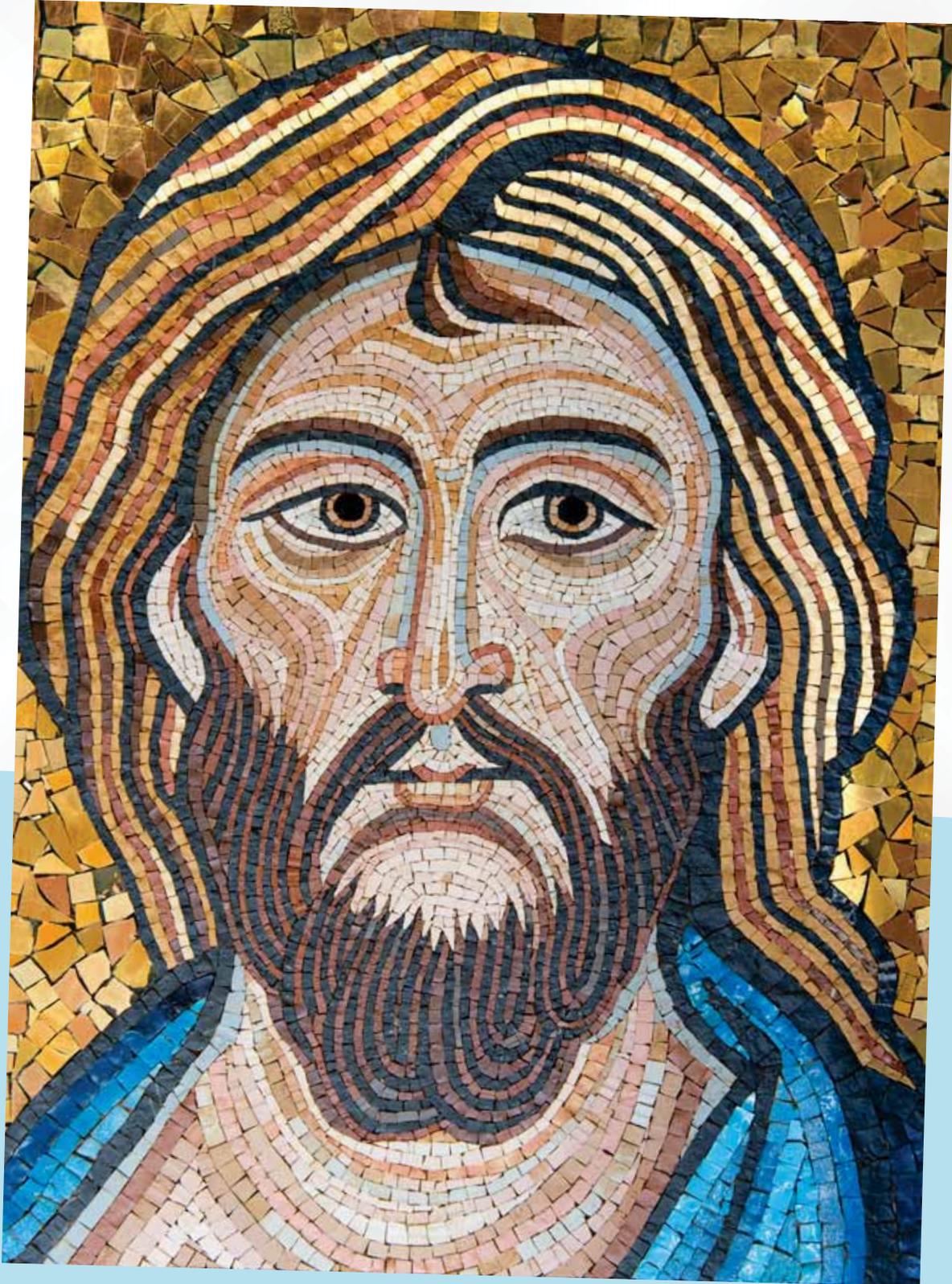
*Terribile per me il tuo grande giorno perché sono un colpevole!  
Non c'è innocenza per me nel suo giudizio perché io possa narrarne la storia.  
Come Te, Signore, il mio spirito mi ha condannato  
come non tremerei davanti a Te?*

*Se Tu non concludi con me un accordo per rimettermi i debiti  
io sono troppo debole per parlare del tuo giudizio.  
Se la misericordia, avvocato eloquente, non viene a me  
come posso narrare un evento che mi è del tutto ostile?*

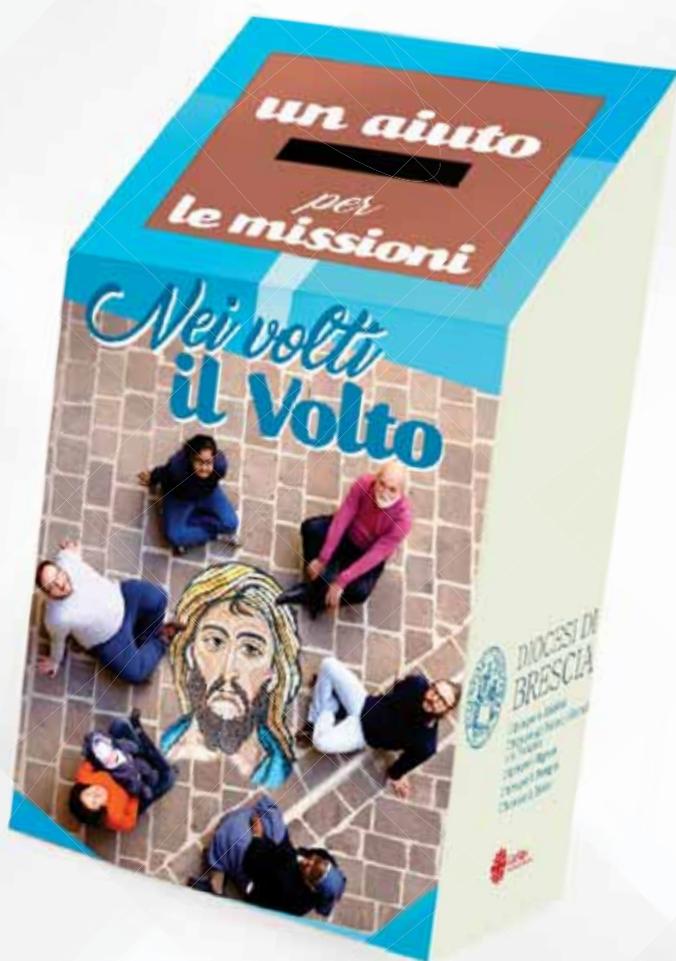
*Pur fremendo fra me, parlerò del Giorno del Giudizio.  
Apri la porta, Signore, al racconto meraviglioso.*

*(San Giacomo di Sarug)*

# Pasqua di Risurrezione



**Questo sussidio è corredato dal salvadanaio missionario, le offerte raccolte con questo strumento verranno devolute per il sostegno dei 5 progetti della Quaresima missionaria 2019, che trovate nelle pagine centrali del libretto.**



Al centro del sussidio potete staccare 4 pagine che mostrano il percorso settimanale di questa quaresima, raccontato attraverso 6 volti (che si coloreranno settimana dopo settimana). Usiamo le parole del Vescovo Pierantonio per spiegare il perché: “La santità, in altri termini, è la santità dei volti. Il volto richiama lo sguardo e rimanda al cuore. La luce degli occhi proviene dalla carica d’amore che si coltiva nel proprio mondo interiore” (n.5). Il tema di fondo del percorso è scoprire nei volti, il volto di Gesù. Il suo volto diventa la nostra destinazione, l’orientamento vocazionale della nostra quaresima.

*Sussidio realizzato da una collaborazione  
tra Uffici pastorali della Diocesi di Brescia.*

*Hanno collaborato: Ufficio per le Missioni; Ufficio per  
gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni; Ufficio per i Migranti;  
Ufficio per la Famiglia; Ufficio per la Salute; Caritas  
diocesana di Brescia.*

*Coordinatore: don Roberto Ferranti*

*In redazione: Chiara Gabrieli, Chiara Buizza,  
don Gianbattista Francesconi, Andrea Burato,  
Gabriele Bazzoli, Giacomo Baronchelli*

*Per i commenti: don Roberto Ferrari, don Gianmaria Frusca, don  
Alessandro Gennari, don Andrea Regonaschi, suor Sonia Guerini,  
Luisa e Federico, Alessandro e Paola, don Paolo Corsetti*

*Per le preghiere: don Davide Podestà, don Luca Sabatti,  
don Federico Corsini*

*Crediti Fotografici: archivio Ufficio per le Missioni - Diocesi di Brescia*

*Foto di copertina: Nicola Mossi*

*Progetto grafico: Silvia Belleri - Nadir 2.0*



# DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per le Missioni  
Ufficio per gli Oratori, i Giovani  
e le Vocazioni  
Ufficio per i Migranti  
Ufficio per la Famiglia  
Ufficio per la Salute



QUARESIMA MISSIONARIA 2019

*Mei volti*  
**il Volto**